

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

*B.*  
**L'AGRIPPINA**

**MOGLIE DI TIBERIO,**

**DRAMMA PER MUSICA**

**DI GUIDO RIVIERA PIACENTINO**

Da rappresentarsi nel Regio-Ducal Teatro  
di Milano nel Carnovale dell'Anno 1743.

**DEDICATO**

**A SUA ECCELLENZA**

**IL SIGNOR**

**OTO FERDINANDO**

**CONTE D'ABENSPERG,**

**E TRAUN,**

**CONFALONIERE DELL'AUSTRIA**

**SUPERIORE ED INFERIORE,**

**COLONNELLO D'UN REGGIMENTO**

**DI FANTERIA,**

**CONSIGLIERE INTIMO DI STATO**

**DI SUA MAESTA',**

**MARESCIALLO DI CAMPO GENERALE**

**DE' SUOI ESERCITI,**

**COMANDANTE GENERALE DELLE TRUPPE**

**ESISTENTI IN ITALIA,**

**GOVERNATORE, E CAPITANO GENERALE**

**DELLO STATO DI MILANO,**

**MANTOVA, PARMA, E PIACENZA, ec.**



**IN MILANO, MDCCXLIII.**

**Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino  
Malatesta Stampatore Regio Camerale.**

**Con lic. de' Superiori.**

*B.* *6018* *13*



# ECCELLENZA.



E il primo  
Dramma dalla nostra Dele-  
gazione prodotto sopra il  
Teatro Milanese ha merita-  
to, **ECCELLENTISSIMO**  
**SIGNORE**, l'universale

\* 2

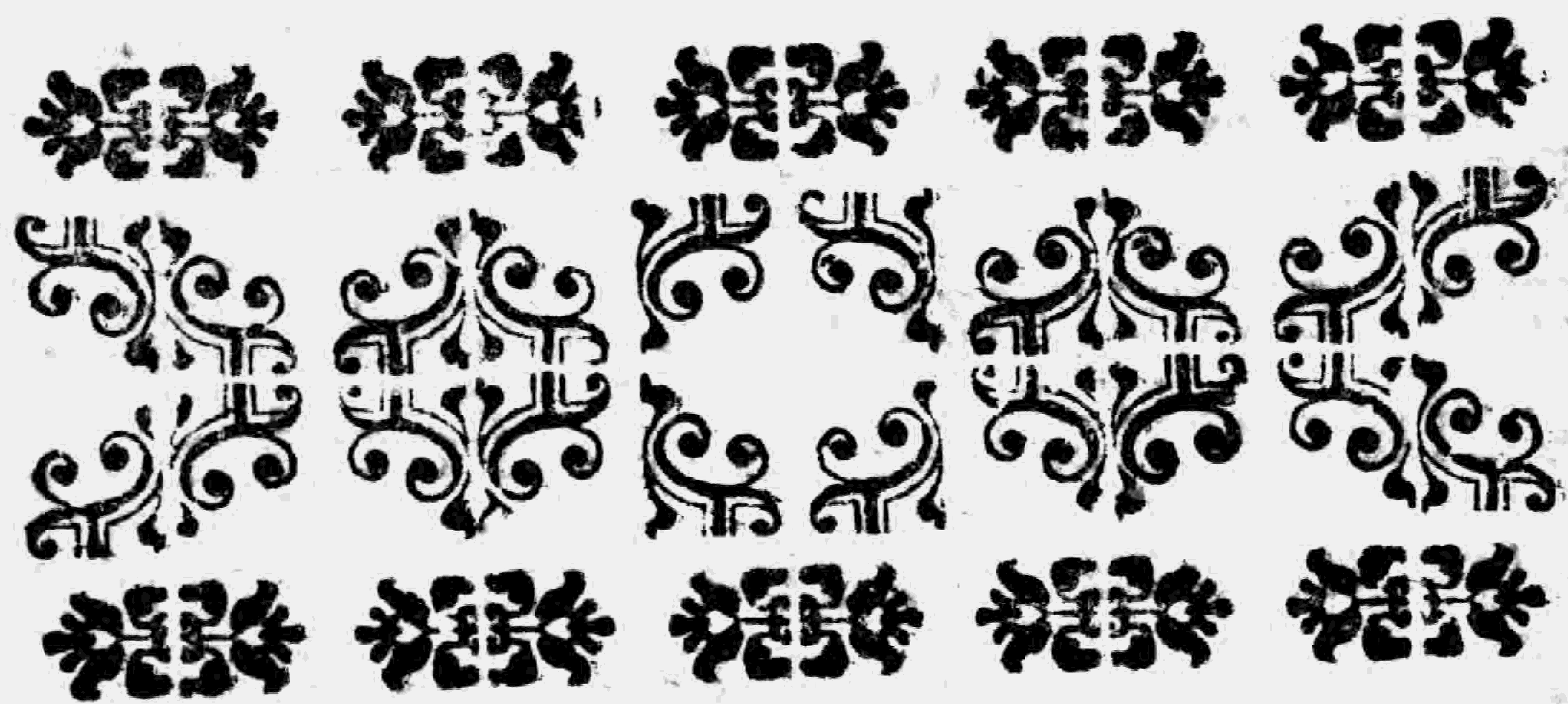
appro-

approvazione, speriamo al-  
tressì, che Questo incontrar  
debba per lo meno la me-  
desima sorte; poichè e per  
essere nuova studiosa Fatica  
d'una delle più purgate  
Penne, che adornano le Ita-  
liane Accademie, e per le  
Sceniche decorose apparenze,  
e popolari magnifici spetta-  
coli, oltre la spiritosa, e  
maestrevolmente adattata  
Musica, che lo avviva, ci  
giova lusingarci, che meri-  
tar possa un pieno, e favo-  
revole aggradimento. De-  
gnifi l'ECCCELLENZA  
VOSTRA onorarlo del  
valido suo Patrocinio, e, se  
possi-

possibil fosse nelle gravissi-  
me occupazioni, della sua  
veneratissima Presenza,  
ed allora trovarassi questa  
Drammatica Rappresen-  
tazione in ogni sua parte ap-  
pieno perfetta; mentre con  
rispettosissimo ossequio, e  
pieni di venerazione verso  
dell'ECCCELLENZA  
VOSTRA ci protestiamo  
Di V. E.

Umil.<sup>mi</sup> Obblig.<sup>mi</sup> Servidori  
Li Cavalieri Delegati.





## ARGOMENTO.



*Elle fatali rivoluzioni del Triumvirato, da cui dopo la morte di Giulio Cesare fu Roma, e il Mondo tutto agitato, e sconvolto; Augusto uno dei Triumviri, che su gli altri prevalse, e signoreggiò, dal ripudio di Scribonia si prese per moglie Livia moglie di Tiberio Claudio Nerone, della quale innamorossi in tempo, che Roma festeggiava una placida calma, dopo le inquiete dissensioni tra esso Augusto, e Marc' Antonio.*

*Dal letto di Tiberio Claudio portò Livia ad Augusto due figliuoli, un al-  
tro*

*tro Tiberio, e Druso, di cui n'era gr-  
vida. Morì questi giovanetto sul cam-  
mino di Roma, dopo la gloriosa sconfit-  
ta dell' intera Spagna: rimase il solo  
Tiberio unico oggetto all'ambizione di  
Livia, che la ridusse ad esser empia,  
ed assassina per innalzare al Trono co-  
desto suo figliuolo. Ella, cui non man-  
cava somma bellezza, e inarrivabile  
accorgimento, si fe' Signora d' Augusto  
in sì fatta maniera, che di lui dispo-  
neva a suo piacere.*

*Per due strade condusse la scaltra  
Donna alla successione dell' Impero il  
suo Tiberio: Una fu il renderlo Marito  
di Giulia figliuola d' Augusto, per cui  
gli fece ripudiare Agrippina che ama-  
va teneramente: L'altra fu il togliere  
ogni ostacolo al suo iniquo disegno, per  
cui sacrificò barbaramente e Marcello  
primo marito di essa Giulia amato tan-  
to d' Augusto; e i due Principi Lucio,  
e Cajo figliuoli di Agrippa, che ne fu  
il secondo. Tuttociò seppe Livia medi-  
tare, tutto eseguire; e Augusto final-  
mente,*



mente, vedendosi mancare ogni altro degno Erede, adottò per figliuolo Tiberio, che fu dopo lui Imperatore di Roma.

Su questi fondamenti è condotto il presente Drammatico Componimento, che altro dalla Storia non discorda, se non che si tenta da Livia il matrimonio di Giulia con Tiberio, in tempo, che egli doveva sposare Agrippina; e questo tempo si prende dal suo ritorno in Roma, quando venne al Trionfo, dopo la memorabile sconfitta dell' Illirio. S' introduce Agrippa, che fu il secondo marito di Giulia favorito di Augusto, e Sejano favorito di Tiberio, uomo sceleratissimo, che fu poi fatto morire per comando dello stesso Tiberio.

I politici raggiri di Livia, le calunnie di Sejano, le fomentate gelosie di Tiberio; la fedeltà calunniata d' Agrippina; l'irresoluzione d' Augusto su la scelta del nuovo Genero; la virtù d' Agrippa, posta in cimento, intrecciano convenevoli Episodj al Dramma, cui  
scioglie.

scioglie il matrimonio di Agrippina con Tiberio, che è il soggetto principale dell' Azione.

Tacit. Annal. lib. 1. 2. , Sveton. Vit. Cæsar. , Plutarc. Vit. illustr. Vir. Græcor. , & Romanor.

---

Il Personaggio di Emilio è stato aggiunto per uso di questo Teatro, potendosi a voglia altrui agevolmente levare, e ridurre al suo primo essere il Componimento, col togliere quelle scene, ove alla meglio egli è introdotto.

MUTA



# MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO,  
Circo Flaminio, parte del Campo Marzio  
ornato di varie antiche Fabbriche. In pro-  
spetto Campagna aperta ec.  
Galleria, che corrisponde agli Appartamenti  
di Augusto, e di Livia.

NELL' ATTO SECONDO,  
Portico interiore del Palazzo. In prospetto  
ampio, e dilettevol Giardino, con Viali,  
e Fontane.  
Secreto Ritiro di Livia.  
Foro d'Augusto cinto da Portico aperto, a  
cui introduce grand'Arco magnificamen-  
te eretto ec.

NELL' ATTO TERZO,  
Cortile.  
Appartamento superiore del Palazzo con  
Ringhiere.  
Il Campidoglio illuminato sparso di Fabbri-  
che antiche. Scale alle falde del Colle ec.

*Inventori, e Pittori delle Scene.*  
Li Signori Fratelli Galliari.

*Inventore degli Abiti.*  
Il Sig. Gio. Francesco Mainini.

**PERSO.**

# PERSONAGGI.

AUGUSTO Imperatore di Roma.  
*Il Sig. Cristoforo del Rosso.*

AGRIPPINA Sposa promessa a Tiberio.  
*La Signora Barbara Stabili.*

TIBERIO Figliuolo di Livia, da Tiberio Nerone.  
*Il Sig. Giovanni Carestini.*

LIVIA Moglie di Tiberio Nerone, e poi di Augusto.  
*La Signora Domenica Casarini.*

AGRIPPA favorito d'Augusto.  
*La Signora Agata Elmi.*

ELIO SEJANO Confidente di Tiberio.  
*Il Sig. Felice Novelli.*

EMILIO Figliuolo giovanetto del Re Maraboduo, Prigioniero di Tiberio.  
*La Signora Giuseppa Useda.*

CORO di Popolo Romano.

*Compositore della Musica,*  
Il Sig. Gio. Battista San Martino.

*Inventore de' Balli,*  
Il Sig. Andrea Cattaneo.

ATTO



# ATTO PRIMO, SCENA PRIMA.

Circo Flaminio, parte del Campo Marzio ornato di varie antiche Fabbriche. In prospetto Campagna aperta. Vista del Tevere, sopra cui magnifico Ponte praticabile, a cui conduce eretto Mausoleo. Da una parte Porta trionfale di Roma, e Bandiere Romane spiegate su le mura. Dall'altra Tenda convenevole preparata per Augusto, e Livia ec.

*Augusto, Livia.*

*Liv.* **C**Io che risolvi, Augusto,  
Degno sempre è di te; ma in questo giorno

O sei mesto, o mi sembri.

*Aug.* E' vero, o cara, (no  
Ho le mie cure, ho i miei pensier; sul Tro-  
Sembro il più lieto, e il più infelice io sono.

*Liv.* E qual pensier, qual cura  
Può opprimerti, Signor?

A

*Aug.*



*Aug.* Tu vedi, o Sposa,  
 Che il Ciel mi spoglia, e priva  
 D'ogni cosa più cara. Il gran Marcello  
 Egli mi toglie in tempo,  
 Che a me l'avea tenacemente avvinto,  
 Lo stringo appena, e me lo trovo estinto;  
 „Lasciato almen mi avesse  
 „Un sol Nipote accanto  
 „Fra le braccia scherzar simile a lui,  
 „Che a Roma i pregi fui  
 „Rigermogliar facesse! ah fosse stato  
 „Pago di ciò l'invido Ciel! mi toglie  
 „Anche Drufo il tuo figlio;  
 „Su le palme, e gli allori  
 „Mel recide immaturo: or che mi lascia,  
 Che può tormi di più?

*Liv.* Deh non funesti  
 Sì fatal rimembranza  
 Il sereno d'un tal dì! Giulia è sul fiore  
 Degli anni suoi, nè manca  
 A lei grazia, e beltà: perchè non scegli  
 Un altro sposo a lei, che appien secondi  
 Le tue brame, i tuoi voti,  
 Che a te in braccio scherzar faccia i Nipo-

*Aug.* Ma questa scelta appunto (ti?)  
 Maggiormente mi turba: a qual di tanti,  
 Che ne son degni, io m'abbandoni, e ar-  
 Ancor non so; presente (renda)  
 Ho il merito di ciascuno, e la mia scelta  
 Mi contrastano a gara:  
 Ogniun mi piace; e in core  
 A favore di ogniun parlar mi sento;  
 Così confuso e incerto  
 Decido nel mio core, e poi mi pento.

Tu

Tu risolvi per me.  
*Liv.* Troppo a cimento,  
 Or vuoi la mia virtù. Tu fai, che ho un fi-  
 Che sempre in guerra, e in pace (glio,  
 Mostroffi egual, che è di regnar capace:  
 Se di lui parlo, Augusto,  
 Parzialità d'affetto  
 Sembrar forse potria; ma ingiuria faccio  
 Al suo merito, a me stessa,  
 Trascuro il mio dover, Sposo, se taccio.  
*Aug.* E d'Agrippa che dici?  
*Liv.* (Nome abborito.) *tra se.* Agrippa  
 Ha un merito tal, cui cede  
 Il mio Figlio, lo so.  
*Aug.* Questo tuo Figlio  
 A niun cede in virtù; di lui poss'io  
 Con mia gloria parlar, di lui può Roma  
 Or vantarsi a ragion.

## S C E N A I I.

*Agrippa, e detti.*

*Agr.* **R**oma giuliva  
 Chiama bramosa il suo  
 Tiberio vincitor.

## S C E N A I I I.

*Sejano, e detti.*

*Sej.* **T**iberio arriva.  
*Aug.* **T** Ma quel prode dov'è?  
*Sej.* Qui lo prevengo,  
 Molto non può tardare; „Impaziente  
 „Roma l'attende, e solo  
 „Tiberio in ogni via nomar si sente.

A 2

„Ma



4  
 „Ma ecco il suon, che annunzia  
*s'ode strepito di trombe, e tamburi.*  
 „Vicino il Vincitore, eccol fra i suoi  
*si scorge Tiberio entrar sul Ponte.*  
 „Generosi guerrieri  
 „Pien di nobile ardir; miralo, Augusta,  
*accennando Tiberio, che va accostandosi.*  
 „Su i vinti, e prigionieri  
 „S'erge trionfator., Quella, che vedi  
*additando l'acquisto di Tiberio.*  
 Dietro lui, è la Turba  
 Dei superbi nimici avvinta, e oppressa.  
 Aug. Siedi, Augusta, attendiamlo.  
*va Augusto con Livia a sedere sotto la tenda Reale.*  
 Sej. Egli s'appressa.

S C E N A I V.

*Al suono di Militari strumenti, preceduto dalle trionfali insegne, sopra magnifico Cocchio condotto da diversi Prigionieri di guerra, per lo costrutto Ponte viene Tiberio acclamato dalle viva de suoi Soldati, e dalle festose acclamazioni del Popolo radunato, che in Coro diviso canta il suo glorioso Trionfatore. Bandiere spiegate, e prede nimiche disposte a rappresentare un nobile, e convenevole spettacolo. Piccioli Legni di trasporto sparsi sul Tevere, che verranno ad approdare alle rive del Fiume ec.*

*Tiberio, Emilio, e detti.*

Coro. **V**iva Augusto, e viva Roma,  
 Viva il nostro Vincitor.  
 Par. del Vanne, o Prode, al Campidoglio,  
 Coro. E si cinga alla tua chioma  
 L'immortale, e sacro Allor.

Coro.

Coro. Viva Augusto, e viva Roma,  
 Viva il nostro Vincitor.  
 Par. del Del superbo al Roman foglio  
 Coro. Fu la fronte oppressa; e doma  
 Dal tuo braccio Domator.  
 Coro. Viva Augusto, e viva Roma,  
 Viva il nostro Vincitor.  
 Tib. Del grande Augusto al piede,  
*va a porsi innanzi ad Augusto, disposta  
 la pompa dello Spettacolo.*  
 Pago assai di se stesso,  
 Tiberio vincitore ecco sen riede.  
 Madre d'un figlio or puoi  
 Compiacerti a ragion, senza rossore  
*volgendosi a Livia.*

Col tuo Sposo ora puoi sul Roman foglio.  
 Di me parlar.

Aug. (Che generoso orgoglio!)  
 Liv. L'oprar da forte, o figlio,  
 E' in te necessità; de Claudj il sangue  
 Prima in te di virtù semi produsse;  
 Augusto poi nel seno  
 Crescer li fece, e germogliare appieno.  
 Aug. Sempre, o Sposa, virtù nasce da nui,  
 Ne la dobbiamo altrui. Un sangue illustre  
 Degenera talora, e in un cor vile  
 Scorda l'origin sua: d'un real fiume  
 L'onda così, che si disperde, e arretra  
 In bassa valle, il corso suo natio  
 Perde, e torbida fatti. Or narra omai  
 Quanto oprasti col braccio, e col consiglio.  
 Liv. Da prode, da Roman narralo, o figlio.  
 Tib. La sconfitta di Varo avea sul Reno  
 Reii alteri, ed audaci

A 3

Gl'ini-



Gl' inimici così, che dei Romani  
 Le perdite credean senza riparo,  
 E' di Roma ogni forza estinta in Varo.  
 Dal foggogato Illirio  
 Ad incontrarli io venni, „e in un aspetto  
 „Veder mi feci a lor, di chi la fronte  
 „D'un superbo nimico  
 „Sa sostener, senza timore; io vidi,  
 „O di veder mi parve, a me davante  
 „Disordinar le schiere,  
 „E scemarsi l'ardir nel lor sembante.  
 „Ciò solo a me bastò, perchè potessi  
 „I nostri incoraggiar. Gite o Romani,  
 „Sclamai, gite, e quel vile  
 „Esercito abbattete, e mezzo vinto  
 „Un timido Nimico; io vi fo strada,  
 „Seguitemi, o Romani. Oltre mi spinfi,  
 „In così dir: fu della zuffa il primo  
 „Incontro impetuoso, „;io mi trovai  
 „In mezzo agli inimici, e mille spade  
 „Vidi innalzarsi, e più non distinguea  
 „Le amiche, o le inimiche.

*Sej.* In tal cimento  
 Qual consiglio, o Signor?

*Tib.* Vopò non v'era  
 Allor più di consiglio,  
 Ma di valor.

*Liv.* Segui, che avvenne, o figlio.

*Tib.* Orrida strage, e scempio  
 Si fe' d'ambe le parti „incerta un tempo  
 „La vittoria ondeggìò; scorreva il sangue  
 „A fiume sul terren: quand' ecco s'ode  
 „Urli, e strida di donne  
 „Fra i nemici eccheggar; ciò sparse in loro  
 „Vilta-

„Viltade, in noi coraggio, „intimoriti  
 „Essi cedono il campo,  
 „E cercano, in invan, rifugio, e scampo.  
 „Noi li inseguimmo; e oh quanta  
 „Strage si fe' di quei Ribelli! infine (vi  
 „Vincemo, o Augusto; ecco i Sicambri, i Sve-  
 „Soggetti al tuo poter; quel Re superbo  
 „Ignominiosa Pace  
 „Ti chiede anch' egli, e al tuo poter fog-  
 „Vincemmo, Augusto; a Roma (giaco.  
 „La mia vittoria addito,  
 „Così degli Avi miei le glorie imito.  
*Liv.* Figlio, dell'opre sue non deve il saggio  
 Insuperbir giammai; nulla facesti,  
 Che far tu non dovessi: a un cor Romano  
 Necessario è il valor.

*Aug.* Ma virtù sempre  
 E' l'esser valoroso: Al figlio tuo  
 Roma ingrata non è, Cesare ingiusto;  
 Quel ch' ei fece, lo fa Roma, ed Augusto.  
 Vanne, trionfa, e al foglio  
 Avvezziati, e all' Impero;  
 Quel generoso orgoglio  
 E' degno di regnar.  
 Un inimico altero  
 Tu già rendesti oppresso;  
 Or puoi d'Augusto istesso  
 Vincere, e trionfar. Vanne ec.

## S C E N A V.

*Tiberio, Agrippa, Livia, Sejano, Emilio.*

*Tib.* **Q**uesto che vedi, o Madre. (glio.  
 Del Re superbo è un infelice Fi-  
 A 4 Liv.



*Liv.* Più infelice non è , se apprendere teo  
Quella virtude or può , che da suo Padre  
Apprender non potea .

*Emil.* Già molto appresi ,  
Nell' esser fido a Roma .

*Tib.* Egli ha negli occhj  
Uno spirto , un ardir , che amabil rende  
La sua tenera età .

*Liv.* Lascia frattanto  
Ch' ei vada altrove , o figlio , ...

*Emil.* Nò , restar voglio al mio Signore accan-  
Voglio vederlo anch' io (to :  
In Roma trionfare ; al Campidoglio  
Anch' io seguir lo voglio ; in questa guisa  
Virtude apprenderò .

*Tib.* Nò : vanne , Emilio ;  
In Roma , al Campidoglio  
Meco farai , non dubbitar . Sejano  
Seco va , l'accompagna , e sia tua cura  
A custodirlo .

*Emil.* Almeno ,  
S'ho da partir , lascia , Signor , ch'io vada  
A ritrovar colei , di cui sovente  
T'ho udito a ragionar ; che tu chiamavi  
La tua sposa , il tuo bene : io sono omai  
Di vederla bramoso .

*Tib.* Or la vedrai  
„Se una donna tu incontri ,  
„Nero il crin , nero il ciglio ,  
„Bruno il volto , e vermiglio ,  
„Vermiglio il labbro , e tumidetto in parte ;  
„Il seno acerbo , e scarso ;  
„Ampia la fronte , e due begli occhj ardenti :  
„Rider frequente , e il riso

Tener

„Tener sul labbro , e dilatarlo in viso ;  
„Parlar più coi sospir , che cogli accenti ;  
„Mover languidi , e lenti  
„I bei sguardi furtivi , e con quei sguardi  
„Altrui destare in petto  
„Un improvviso affetto ; ah se la vedi  
„Quella fu la cagion delle mie pene ,  
„Quella è la sposa mia , quella è il mio bene .

*Emil.* Che dir le deggio allor ?

*Tib.* Dille , che tosto  
Io riedo a lei , che di vederla io bramo ;  
Ah dille ciò che vuoi ; dille , ch'io l'amo .

*Emil.* Dirò , che ognora  
Tu pensi a lei ;  
Che l'ami ancora ;  
Che fido sei ;  
Che t'ho sentito  
A sospirar .  
Le sue querele ,  
Gli affanni suoi  
A te fedele  
Io verrò poi  
A raccontar . Dirò ec.

S C E N A VI .

*Livia , Tiberio , Agrippa .*

*Liv.* **T**iberio , all'Alme grandi  
Stimoli al ben oprar son le vittorie,  
Non già ritegno alla virtù . Tu sei  
Ora in faccia del mondo , e in te rivolti  
Son gli sguardi dei molti ; e vi faranno  
Degl' invidi fra questi , (me,  
Che oscurar le altrui glorie han per costu-  
E v'è chi d'atterrarle anche presume .

A S

Agr.



**Agr.** Virtude è un raggio, Augusta, (possa  
Che in noi troppo s'imprime; ond'altri  
Torgli la luce appieno. In queste braccia  
Vieni, o Tiberio, io sono  
Fra quei pochi, che fanno  
Conoscere gli Eroi, che so qual pregio  
Meriti il lor valore.

**Liv.** (Non gli credere, o figlio, è un traditore.)  
*in segreto a Tiberio.*

**Tib.** Come? *sorpreso, e confuso a Livia.*

**Liv.** Taci per or. *in segreto a Tiberio.*

**Agr.** Ma d'Agrippina  
Nulla mi chiedi ancora?

**Tib.** Madre, che dir degg' io?  
*a Livia egualmente confuso.*

**Liv.** Taci per ora. *in segreto a Tiberio.*

**Agr.** Parla, amico; di lei  
Nulla mi chiedi ancor?

**Tib.** Nulla ti chiedo.

**Agr.** Tu sei confuso, io la cagion non vedo.

Son passaggier, che in mare  
Placido errar si crede;  
E un nuvol denso appare;  
Nè d'onde venga ei vede,  
Nè la cagione ei fa.  
E se al Nocchier ne chiede,  
Nulla il Nocchier risponde;  
Così a perir fra l'onde  
Spesso il meschin sen va. **Son ec.**

## S C E N A V I I.

*Livia, e Tiberio.*

**Liv.** (SI ritiri ciascun.) Figlio fiam soli,  
*si ritira ognuno in fondo della scena.*  
E teco

E teco ora poss'io  
Parlar con libertà. T'apro una strada,  
Che ti guida a regnar; ma devi, o figlio,  
Svellere un vile amor, che tel contrasta,  
Agrippina lasciar.

**Tib.** Questo sol basta  
Per non regnar giammai.

Agrippina lasciar? Che dici mai?

**Liv.** E chi pensi d'amare?

**Tib.** Amo una sposa,  
Che del mio amor, che del mio core è de-  
Amo un alma innocente... (gna;

**Liv.** Ami un indegna.

**Tib.** Come? Perché? *pieno di confusione.*

**Liv.** Mi ascolta,  
E innorridisci pur. Partito appena  
Eri tu da colei, che amore, e fede,  
Giuramenti, e promesse  
Pose in obbligo; l'indegna fiamma alfine  
Fe' al traditor palese,  
Che nel cor menzognier già prima accese.

**Tib.** E chi è costui? **Liv.** Costui  
E' quel, che pensi meno: Agrippa, o figlio,  
E' il traditor indegno,  
Che pria la Sposa, or ti contrasta il Regno.

**Tib.** Dunque Agrippa ai miei danni...  
*interrotto, e sospeso.*

Ma creder nol poss'io; Madre t'inganni.

**Liv.** Anch'io se nol vedea,  
O figlio, nol credea; vidi l'infida,  
Qual la lasciasti, oh Dio!  
In quell'estremo addio,  
Colle lagrime agli occhj,  
Goi sospiri sul labbro,



Da te partir, porsi al rivale accanto  
 Senza asciugar nemen quel falso pianto.  
 Ah figlio, in quel momento  
 Gelai d'orror, m'innoridj.

*Tib.* Che sento! *sempre interrotto, e pieno di stupore.*

La Spofa . . . , Agrippa . . . oh Dei!  
 Che pensar deggio mai!

*Liv.* Tutto di loro ancor, tutto non fai.

A un labbro mentitor,  
 Figlio, non ti fidar:  
 E' facile a ingannar  
 Un'alma amante.

T'apro sincera il cor;  
 In noi fallace è amor:  
 E' sempre nell'amar  
 Donna incostante.

A un ec.

### SCENA VIII.

*Tiberio.*

**A**H Ciel! come poss'io  
 Il mio Ben, l'Idol mio  
 Creder sì reo? come obbliar mai posso  
 Le tenerezze sue? sparfa di pianto  
 Me la figuro accanto  
 Quella notte fatal, che la lasciai,  
 Dolce chiamarmi a nome; i passi miei  
 A forza trattener; fra mille affanni  
 Afferrarmi la man, „stringerla al seno,  
 „Accostarla al bel labbro, e mille baci  
 „Imprimervi tenaci;  
 „Di lagrime bagnarla, e coi sospiri

*Inter.*

Interromper gli accenti, e spesso, oh Dio!  
 Troncar sul labbro un'affannoso addio.  
 Ah, Numi, eccomi oppresso, incerto io so.  
 Fra mille affetti ondeggio, (no.  
 E qual vinca di loro ancor non veggio!

Torbida notte intorno  
 Il Ciel d'orror circonda:  
 Perde la luce il giorno,  
 Strepita il vento, e l'onda  
 Freme agitando il mar.

In questo stato, oh Dio!  
 Ad un Nocchier che resta?  
 Ah, quel Nocchier son'io,  
 Che vado a naufragar.

Torbida ec.

*parte Tiberio con pochi Soldati, che l'accompa-  
 gnano in Roma per la Porta Trionfale. Il ri-  
 manente dell' Esercito rimarrà col seguito del  
 Trionfo in fine della Scena.*

### SCENA IX.

Galleria, che corrisponde agli Apparta-  
 menti di Augusto, e di Livia.

*Livia, e Sejano.*

*Liv.* **O**R s'hai core, ed ingegno,  
 Se interesse hai per te, s'ami Agrip-  
 Giunto è il tempo, o Sejano, (pina,  
 Di farne prova.

*Sej.* Il dubbitarne è vano.

*Liv.* Già nel cor di Tiberio  
 La nota frode eressi; e aver non puote

Fon-



Fondamento miglior. Teme, e paventa  
L'amico traditor, la sposa infida:

Or la felice trama,  
Che imperfetta ti rendo  
A te spetta adempire.

*Sej.* Il tempo attendo.

*Liv.* Col figlio mio tu dei

La frode secondar; poi d'Agrippina  
Riprodurla nel cor con arte eguale.  
Dille; che per regnar Tiberio è amante  
Or di Giulia, che a lei

Più non pensa infedel, che lei non cura:

Infin tenta, e procura,  
Che gelosia, sospetto in lor recida

Questo per noi fatale amor, che a noi

E' d'ogni mal cagione,

Se alla mia gloria, e all'amor tuo si oppo-

*Sej.* Tutto, Augusta, farò. (ne.)

*Liv.* Ecco Agrippina,

Addio, volgiti a lei, che s'avvicina. parte.

### S C E N A X.

*Agrippina, e Sejmo.*

*Sej.* **A** Grippina io veniva  
Ora in traccia di te.

*Agr.* Dov'è Tiberio?

Il mio sposo dov'è? tutti di lui

Odo parlar; di lui

Tutti mi dan contezza; ognun ragiona

Del suo valor, di sue vittorie; ognuno

E' di sue glorie a parte; io sola, oh Dio!

Son posta in abbandono.

**E del**

E dal gaudio comune esclusa io sono.

*Sej.* Infelice Agrippina! io mi credea,

Che i primi passi tuoi

Fosser stati a te volti! amore, e fede

Ciò richiedeva almeno.

*Agr.* Ognun sel crede.

Meco per tal cagione

Si congratula ognun, del mio Tiberio

Mi chiede ognun; com'io l'avessi in brac-

*Sej.* Tu che rispondi allor?

(cio.)

*Agr.* Sospiro, e taccio.

*Sej.* Torno a dirlo: io credea,

Che Tiberio bramoso in pria dovesse

La sua Sposa cercar; se pur Tiberio

La sua Sposa ama ancor.

*Agr.* Ma tu Sejano

Se ancor di me, se ancor di lui ti curi,

Di condurmi al mio ben, che non procuri?

*Sej.* Non lice, non conviene.

*Agr.* Ah che in amore

Questa rigida scuola

Di severo contegno amor non soffre.

Ad un amante cor, che vive in pene,

Tutto lice, o Sejan, tutto conviene.

*Sej.* Datti pace, Agrippina,

Vedrai Tiberio; un'infedel vedrai,

Che la Sposa, e la fe' pose in obbligo, (to)

Che a te non pensa... oh Dio! nascer mi sen-

*s'interrompe affettando un estremo affanno.*

Per te in questo momento

Tanta pietade, e tal, che oppresso io resto,

E non ho cor da riferirti il resto.

*Agr.* (Numi che pena!) amico oppressa, e sorpresa.

Che favelli? che dici?

*Sej.*



Sej. Il ver ti dico.

Tiberio è un traditor ; di Giulia è acceso,  
T'abbandona per lei ;  
Tutto sprezza , ed obblia .

'Agr. (Che pena, o Dei !)

Qual cagione ha l'ingrato  
Di lasciarmi così ? per qual disegno ?

Sej. E che non puote avidità di Regno ?

Un core ambizioso  
Tutto fa per regnare : empio diviene ,  
Infedele , e spergiuro . . . .

'Agr. Taci , basta così ; con tanto orgoglio  
*l'interrompe risoluta , ed affannosa .*

Del mio Sposo parlare , udir non voglio .

Deh lasciami in pace ;  
In questo momento  
Di regger capace  
Non sono a un tormento  
Sì barbaro , e fier !  
Costante , e fedele  
Io credo il mio bene ;  
Ma s'egli è infedele  
Nol voglio saper .  
Deh lasciami ec.

### SCENA XI.

*Sejano , e poi Tiberio .*

Sej. **G**lunse l'opra a buon segno ,  
Se compita non è : se ai primi colpi  
Tronco annoso non cede ,  
Si scuote almen . Con Agrippina ad arte  
Del mio amor non parlai ; l'insidie , i lacci  
Tende

Tende prima , e dispone  
L'accorto Predatore : in questa guisa  
Ai bei desir conformi ,  
Vanno i felici effetti :  
Ma tempo non perdiamo .

Tib. Ove ti affretti ?

Sej. Grazie al Ciel pur ti veggo ,  
Pur ti ritrovo alfin !

Tib. Della mia Sposa ,  
Che mi dici , o Sejan ?

Sej. Per or di lei  
Nulla a te dir vorrei . Chiedine ad altri ,  
E lasciami tacer .

Tib. Parla Sejano .  
La mia Sposa è infedel ; colci d'Agrippa  
Arse , si accese , il fo ; ma come , oh Dei !  
Empia tanto divenne ?

Sej. Io nol saprei .  
La Donna ambiziosa  
Vuol molti Amanti aver , e cangiar spesso ;  
Ama vederli appresso  
Quegli infelici Amanti ,  
Sospiri a gara , e pianti  
Sparger per lei , d'una fallace speme  
Nutre intanto ciascuno ,  
Dice tutti d'amar , non ama alcuno .  
Fede esigge , e pretende ,  
Nè vuol fede serbar .

Tib. Dunque di lei *in atto di qualche alterazione.*  
Rispondimi, Sejano: Agrippa è amante ?

Sej. Lo fu da prima ; e poi  
Per farsi strada al Trono ,  
Giulia amò ; d'Agrippina  
Scordossi , la sprezzò , da lei si tolse .

Tib.



**Tib.** Ed Agrippina allora?

**Sej.** A me si volse.

**Tib.** Numi che ascolto mai?

Lasso; e tu che facesti?

**Sej.** Io la sdegnai.

**Tib.** E questo è ver? oh Dei! come poss'io

*pieno di passione.*

Colei tanto spergiura

Fingermi nel pensier?

**Sej.** Tu nel pensiero

Fingiti quel che vuoi; ma questo è vero.

**Tib.** Come aver ne potrei

Prova maggior?

**Sej.** Senti; con arte

D'amarla io fingerò; così vedrai

Se il ver fingo, o nascondo.

(Tiberio ingano, e l'amor mio secódo) *tra se*

**Tib.** Vanne, fa quel che vuoi.

**Sej.** Ma pria d'Agrippa.....

**Tib.** Di lui per or non mi parlare; oppresso

Abbastanza son'io: tra questo duolo

Lasciami respirar, lasciami solo.

**Sej.** Ubbidisco, Signor; ma non ti spiaccia,

Ch'io tenti del tuo male,

Sveller dal cor l'aspra cagion fatale.

„Medica man divide

„Il mal dal cor, lo cura;

„E la cagion recide,

„Che il male alimentò.

„So, che all'Infermo spiace

„La dolorosa cura;

„Ma poi la man sagace

„Bacia, che lo sanò.

„Medica ec.

SCE.

## S C E N A X I I.

*Tiberio.*

**O**R va fidati in Donna. E chi pareva  
Negli accenti, e nel volto  
Più semplice di lei? Che non mi disse,  
Che non giurò? per me la vidi, oh Dio!  
Piangere, e sospirare; e tra quel pianto  
Mancare, impallidir, languirmi accanto.  
Ah in rammentar tai cose  
Io mi sento morir! potessi almeno  
Quelle false dolcezze,  
Tormentose per me, questa crudele  
Rimembranza potessi  
Togliermi dal pensier; ma nol poss'io:  
Sento, che ad onta mia  
Io l'amo ancor; se ancor la veggio...oh Dio!  
Eccola appunto.

## S C E N A X I I I.

*Agrippina, e Tiberio.*

**Agr.** **A**H mio Tesor, ben mio.

**Tib.** (Assistetemi, o Numi!)

**Agr.** Ecco Agrippina,

Ecco la Sposa tua: Qual mai tu riedi

Pien di gloria, e valor; come sul ciglio

E' rimasto, e balena

Il generoso ardir!

**Tib.** (Numi che pena!)

*Tiberio al parlar d'Agrippina non attende,*

*e altrove si volge.*

*Agr.*

*Agr.* Ma tu da me ti volgi; ed inquieto  
*piena di affetto, e di tenerezza*

M'ascolti, e taci? Ah, fra le tue vittorie  
 Forse vile or ti sembro? in tanta gloria  
 A me forse ora sdegni  
 Abbassare il pensier? più tu non sei  
 Il mio Sposo, il mio ben? più non son' io  
 La tua Sposa, il tuo amore?

*Tib.* (Chi diria, che quel labbro è mentito-

*Agr.* Misera me! che deggio *re?) tra sè.*  
 Di te, Sposo, pensar? Deh lascia, o caro,  
 Lascia, ch' io bacia almeno  
 Questa man vincitrice: e non son degna  
*prende la mano a Tiberio.*

D'un tuo sguardo nè men?

*Tib.* (E pur non posso  
 Figurarmi quel cor sì menzognero!)

*Agr.* (Ah Tiberio è infedel, pur troppo è vero.  
 Ma si tenti ogni via.) Deh Sposo amato  
 Mirami per pietà. Quella son' io,  
 Che fu cagione un giorno  
 De' tuoi dolci sospir; che tu scegliești  
 Per tua Sposa; e chiamasti  
 Mille volte tuo ben.

*Tib.* Sì: ma detesto *pieno di agitazione.*  
 L'amor, gli affetti miei:  
 Quel' io non son, tu quella più non sei.

*Agr.* Numi! che dici? oh Dio!  
 Se tu quel più non sei, quella son' io.  
 Quella son, che t'amai,  
 Quella, che t'ama ancora. Ah se sapessi,  
 E le pene, e gli affanni,  
 Che ho sofferti per te: Mille perigli,  
 Mille cimenti, o caro,

Avea

Avea presenti in cor: fra gl' inimici  
 In sogno mi pareva vederti esposto  
 A un fatal colpo; Ah se sapessi allora  
 I pianti, le querele....  
*Tib.* (Più resistere non fo) taci infedele. *risoluto*  
 So che ad un altro oggetto  
 Volgesti il core amante;  
 So, che cangiasti affetto;  
 Altro saper non vuo.  
 Ora infedel tu sei,  
 Sei perfida, e incoostante:  
 Ma sovra i torti miei,  
 Empia, risolverò.  
 So ec.

## SCENA XIV.

*Agrippina, e poi Agrippa.*

*Agr.* **U**N infedel tu sei,  
 Un incoostante? Ah Dei!  
 Dove sono? che fo? che di funesto,  
 Che fulmine fatal, che colpo è questo!

*Agrippa.* Vengo, Agrippina....

*Agr.* Ah vieni,  
 Soccorrimi, m'aita.

*Agrippa.* Qual cagion, qual affanno?

*Agr.* Io son tradita.

*Agrippa.* Da chi?

*Agr.* Nol fo. Tiberio

Mi rifiuta, mi lascia, o m'abbandona,  
 Misera me! pur ora  
 Pien d'ira io lo trovai, pien di dispetto;  
 Al mio tenero affetto

Ei



Ei non si mosse; e pena  
Ebbe in mirar mi, ed ascoltommi appena.

*Agrippa.* Esser non può.

*Agr.* Senti di più: colui

Fra le mie tenerezze, i miei sospiri,  
Ardi di dirmi, che infedel son' io;  
Indi partì, senza almen dirmi addio.

*Agrippa.* E pur esser non può. Qualcun t'in-  
O inganna lui. Tiberio (ganna,  
Ha un alma in sen non di mentir capace;  
Egli t'ama, io lo so, rimanti in pace.

*mostra di partire.*

*Agr.* Ferma; Sejan, che viene *lo trattiene.*  
Confermar lo potrà.

S C E N A X V.

*Sejano, e detti.*

*Sej.* (*F*inger conviene) *tra sè.*  
Livia pur or m'impose  
Di te cercar, tosto condurti a lei.

*Agr.* Narra prima ad Agrippa i torti miei.

*Sej.* Ma Livia impaziente  
Ti attenderà.

*Agr.* Tosto verrò; ma prima  
Narra quando, in qual guisa  
Quel rio core, inumano  
M'ingannò, mi tradì.

*Agrippa.* Parla Sejan.

*Sej.* Tiberio... è ver... che deggio dir? che  
(*giova interrotto, e confuso.*)

Replicarlo di nuovo?

*Agrippa.* Ah che in quel volto il traditore io  
(*trovo! tra sè.*)  
*Agr.*

*Agr.* Rammentarlo m'affanna;  
Ma vuo, che Agrippa il sappia.

*Agrippa.* E ben che dici?

Parla Sejan.

*Sej.* Confermo

Quel, che dissi una volta; or non ho tempo  
Da ritardar.

*Agrippa.* Basta così; non chiedo  
Nulla di più. Senti Agrippina; io parto,  
Tu rimanti, e rammenta  
Che un Traditor ben spesso (*presso.*)  
Lunge cerchiam, quando l'abbiamo ap-

*Agr.* Ma questo traditor, dove trovarlo,  
Come scoprirlo, Amico,  
In chi cercarlo io deggio? In tutti, ah! lascia!  
Temerò chi m'inganni; ed inquieta  
Dovrò tenermi al fianco,  
Senza scoprirlo, il traditore accolto!

*Agrippa.* Se scoprirlo lo vuoi, miralo in volto.

Al ciglio oscuro, e torbido;  
Ai biechi sguardi ardenti;  
Al torvo aspetto, e pallido;  
Agli interrotti accenti  
Si scopre un traditor.  
Così Nocchier da picciola  
Nube, da picciol vento,  
Scorge vicino il Turbine;  
E su la prora attento  
Sta nel periglio allor.  
Al ciglio ec.

## S C E N A X V I.

*Agrippina , e Sejano .*

*Sej.* **A**H che non posso omai  
Più vederti a penar : tacer dovrei ,  
Ma non reggo alla pena  
Di vederti a tradir . Lascia Tiberio ,  
E scordati di lui , quell' infedele  
Più non cura il tuo amor ; Tiberio infine  
E' il traditor , che vai  
Cercando in tutti , e che scoprir non fai .

*Agr.* Ah per pietà , Sejano ,  
Non m'affligger così !

*Sej.* Deh scioglj omai  
Questo mal nato amor , che è sol cagione  
D'affliggerti così . Tu sei la prima ,  
Che d'un' amor si faccia  
Tanto schiava , e soggetta ; un solo affetto  
Ora nutrire in petto ,  
Semplicità si chiama ; Ora d'amare  
E' l'arte , se nol fai ,  
Finger d'amar , ma non amar giammai .

*Agr.* Io non appresi ancora  
Questa scuola in amor .

*Sej.* Di faggia Donna  
Questo è nobil costume : amar se piace ,  
Se piace disamar ; tener gli amanti  
Soggetti a sè , non foggia ; gli affetti  
Coprire , e mascherar ; dir che non s'ama ;  
Quel , che si cerca , e brama  
Finger di non curar ; così tu dei  
Amar per l'avvenir .

*Agr.*

*Agr.* Questo è il costume  
D'un rio core , e crudel .

*Sej.* Basta , se vuoi ,  
Un rimedio al tuo male ora t'appresto .  
Lascia d'amar Tiberio ; un nuovo affetto  
Scaccia il primier : se tu volessi .... oh Dio!  
Tel vuo pur dir , son' io ,  
Cara , di te , di tua bellezza ....

*Agr.* Audace

E che dir mai pretendi ?

*Sej.* Dirò che t'amo ; e tu forse t'offendi ?

Se questi affetti miei

In seno amor mi accese ;  
Amor , mio ben , ti offese ,  
Con lui sdegnar ti dei ,  
Con lui parlar così .

O trattener lo strale  
Dovevi il dì fatale ,  
Che amore mi ferì .  
Se questi ec.

## S C E N A X V I I.

*Agrippina .*

**E** L'oggetto son'io *in estrema agitazione .*  
Così dell'altrui scherno? ah chi mai vide  
Più misera di me? Sejan m'offende ;  
Mi tradisce Tiberio ; una rivale  
Si fa gioco di me : mille nimici  
Mi veggo intorno ; ah lassa!  
Non ho chi mi protegga , e chi mi aita ,  
Son derisa , oltraggiata , e son tradita .  
Ove corro ? ove fuggo ? e dove trovo

B

Uno



Uno scampo per me? ah che son' io  
 Da tutti abbandonata,  
 Son da tutti abborrita, e son . . . ma voi,  
 Numi, fra tanti affanni  
 M'abbandonate ancor? Numi tiranni!  
 Oppressa, ed infelice  
 Mi voleste, la sono; esser la voglio.  
 Odio la luce, il Sole,  
 Odio me stessa alfine; e in tal momento  
 Tutto è orrore per me, tutto è spavento.  
 Non ho più vele, non ho più farte,  
 Non ho Nocchiero, non ho consiglio;  
 E il vento infido in ogni parte  
 M'apre una morte, m'apre un periglio,  
 E già mi porta a naufragar.  
 Fuggo dal lido, odio la sponda,  
 Vo disperata in mezzo all' onda  
 I flutti audaci a cimentar.  
 Non ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



A T T O

SECONDO,

SCENA PRIMA.

Portico interiore del Palazzo. In prospet-  
to ampio, e dilettevol Giardino,  
con Viali, e Fontane.

*Livia, e Sejano.*

*Sej.* **S**Iam soli, odimi, Augusta,  
Pria, che alcun soprapiunga. Io  
con Tiberio

Il tuo cenno eseguj. Ma vuol Tiberio  
Una prova da me, che l'assicuri,  
Che Agrippina è infedel.

*Liv.* L'avrà, Sejano:

Io farò, che costei  
Finga d'amarti; e che a Tiberio in faccia  
Manifesti l'amor.

*Sej.* Se giunge a segno,  
Ingegnoso è il pensiero.

SCENA II.

*Agrippa, e detti.*

*Agr.* (**E**Cco l'indegno)

*Liv.* (**E**(Taci; Agrippa s'appressa.)

(*Sej*  
piano a  
*Agr.*

B 2

*Agr.* A Livia accanto  
Mal sta costui.

*Liv.* Perché?

*Agr.* Seduce, inganna,  
Di mille frodi è pien; d'ogni buon'opra,  
D'ogni virtù nemico;  
Il perchè lo saprai, per or nol dico.

*Sej.* Parla, Augusta, per me. Sorpreso io resto  
Da sì strano parlar.

*Agr.* Proprio è degli empj  
Softenerfi così; ma nel sembiante,  
Ma negli accenti tuoi,  
Tutto l'empio tuo cor celar non puoi.

Quel rio velen, che in petto  
Nutre col sangue impuro;  
Serba sul labbro infetto  
La cruda serpe ancor.

Serba il Leon feroce  
Fra il denso ciglio oscuro,  
Il suo costume atroce  
Il barbaro suo cor.

Quel ec.

### SCENA III.

*Livia, e Sejano.*

*Sej.* Questa è una Nube, Augusta, (mine  
Che bisogna temer; pendere il ful-  
Veggio su noi; lo più di tutti esposto  
Sono al colpo fatal.

*Liv.* Taci, t'accheta:

Non dubitar: dirigerò quel fulmine  
Ove deve cader.

*Sej.*

*Sej.* Sì, ma conviene

La nube dissipare, a noi funesta.

*Li.* Va, compj al tuo dover; mia cura è questa;  
*parte Sej.*

### SCENA IV.

*Livia.*

**A** Ad Agrippina io volo: (belle  
Quel suo semplice cor, quell'alma im-  
E' facile a sedur: tutto si tenti,  
Tutto si compj; un ben'ordito inganno  
Degno è di lode ancor. Cercar che giova  
Innocenza nel mondo,  
Se innocenza non v'è? o che fra noi  
Più virtù non si trova,  
O la frode è virtù; questa celata  
Sta nelle grandi imprese,  
E sol vizio divien, quando è palese.

Saggio fra noi si tiene,  
L'ingannator felice;  
E allor sol reo diviene  
Quando ingannar non fa.

E se v'è alcun, che dice,  
Che colpa sia l'inganno,  
Fra quei che rei faranno  
Ei maggior colpa avrà. Saggio ec.

### SCENA V.

Secreto ritiro di Livia.

*Augusto, e Livia.*

*Aug.* **A** Augusta, è ver, di me, del Trono è de-  
Tiberio, il so; ma degno Agrippa  
è ancora

B 3

E del



E del Trono, e di me.

*Liv.* Sì, ma Tiberio

E' figlio mio. Ma questo  
Suo vantaggio pareva, forse è suo danno,  
Fu suo, fu mio l'inganno,  
Or lo veggo, o Signor. Dunque la Madre  
Più non parli per lui; parli quel sangue,  
Che su le arene è sparso,  
Quelle piaghe, onde uscì, quelle ferite  
Parlin, che in seno ancora  
Forse aperte faran: ma troppo omai  
Gli odj interni di Agrippa  
Contro del sangue mio son manifesti.

*Aug.* Che rimproveri mai, Sposa, son questi?

Credimi, a torto offendi  
Agrippa, e me; ma dimmi:  
Tu sai pur, che Tiberio  
Ad Agrippina è Sposo.

*Liv.* Ah, ch'ora a lei

Più non pensa Tiberio; e se mi chiedi  
La cagion, non la so.

*Aug.* E ben: fra poco

Il tuo figlio, ed Agrippa  
Si ritrovino insieme; io di Tiberio,  
E tu d'Agrippa il core  
Vedrem palese: in fin fra lor di Giulia  
Teco decider voglio.

*Liv.* (A gran passi conduco il figlio al foglio.)

*Aug.* Di regnar già fazio io sono, *(tra sè.*  
La mia pace io cerco, e voglio;  
Giù del foglio,  
E giù del Trono  
Questa pace io troverò.  
Dominar gli affetti miei,

Chie-

Chiedo solo amici Dei;  
E abbastanza io regnerò.  
Di regnar ec.

## S C E N A V I.

*Livia, e poi Agrippina.*

*Liv.* **Q**Uando a regnar conduce  
E' virtude la frode; ha sempre  
il Trono

Queste segrete vie; queste son l'orme,  
Che vi troviamo impresse,  
E ricalcar convien quell'orme istesse.  
Agrippina s'appressa: inaspettata  
Giunge al varco la preda. Ah! dove vieni  
Principessa infelice?

*Agr.* Un' infelice

Merta, Augusta, pietà: da te la chiede  
La povera Agrippina: i Numi poi  
Ten daran la mercè.

*Liv.* Chiedi, che vuoi?

*Agr.* Tenta, procura, (ahi lassa!

Ma non tentare invan) fa che a me torni  
Il mio Sposo fedel.

*Liv.* No: d'un indegno

Io teco perdo, amica,  
La memoria, e l'amor.

*Agr.* Deh; miglior uso

Fa della tua pietà; com'egli appare,  
Creder reo non lo posso; il cor non trova  
Da condannarlo.

*Liv.* E ben, fanne tu prova.

Ecco un consiglio, amica,

B 4

Che

Che opportuno mi par. So, che Tiberio  
 Ama Agrippina ancor, che a Giulia il mo-  
 Vanità, non affetto; e ben, tu dei (ve  
 A lui destare in petto  
 Gelosia, che il tormenti; un altro amante  
 Fingi d'aver: tu non puoi creder quanto  
 Giovi tener accanto  
 All'amante un Rival; se ciò non giova,  
 Altro rimedio, o cara,  
 Io non trovo al tuo mal.  
*Agr.* Se è vero, Augusta,  
 Facciam . . . ma prima . . . oh Dio!  
 Non so che dir.  
*Liv.* T'accheta; ecco Tiberio.  
*Agr.* (Oh Ciel!) *da sè.*  
*Liv.* (Coraggio, amica;  
 In me ti fida.) *ad Agrippina.*  
*Agr.* Ah, che tremar mi sento;  
 Troppo debil son' io, troppo è il cimento.

## S C E N A VII.

Tiberio, e detti.

*Tib.* **A** Grrippina, a te vengo (ma.  
 A far dell'amor mio la prova estre-  
 Del nostro amor l'origine, e i progressi  
 Or giovi rammentar.  
*Agr.* Tal rimembranza  
 Più non giova, o Tiberio.  
*Tib.* Ah! si rammenti (que,  
 Per tuo rossore almen. Questo amor nac-  
 Crebbe col tuo voler; da ognun diviso  
 Teco, fin che ti piacque,  
 Io vissi un tempo; il compiacerti solo  
 Fu

Fu mia cura, e pensier; teco io divisi  
 E i piaceri, e gli affanni: in quello stato  
 Perdesti ognun, t'era Tiberio a lato.  
*Agr.* (Pur troppo è vero!) *da sè.*  
*Tib.* Or più non giova, ingrata.  
 Tal rimembranza, è ver? Dunque infedele  
 Già tu fei; già son' io  
 Diviso dal tuo cor, dal tuo pensiero?  
*Liv.* (Coraggio.) *ad Agrippina.*  
*Agr.* (Ahi lassa!) *da sè.*  
*Tib.* E ben, che dici? *ad Agrippina.*  
*Agr.* E' vero.  
*Tib.* E dir lo puoi? ah, s'obbliasti, ingrata,  
 Le tue promesse, i giuramenti tuoi;  
 I e tue promesse, e i giuramenti ancora  
 Per tuo rossor, per pena mia rammento.  
*Liv.* (Resisti amica.) *ad Agrippina a parte.*  
*Agr.* (Ah, che morir mi sento!) *da sè.*  
*Tib.* Dunque più tu non mi ami? *ad Agrip.*  
*Agr.* Dissi assai.  
*Tib.* Di saper questo ancor bramo,  
 E più dunque non mi ami?  
*Agr.* E più non t'amo.  
 (Non mi credesse almen.) *da sè.*  
*Tib.* Madre, che dici? *a Livia.*  
*Liv.* Figlio, che dir poss' io?  
 (Ecco Sejan, l'opra compisci.) *ad Agr. a parte.*  
*Agr.* Addio. *in atto di partire.*

## S C E N A VIII.

Sejano, e detti.

*Tib.* **F**erma Agrippina. *arrestandola.*  
*Agr.* (Ah Numi  
 B 5 *Assiste.*



- Assistetemi voi!) *da sè.*  
*Tib.* Parla, mio ben, difenditi, se puoi. *ad Agr.*  
 (Colla dolcezza io voglio  
 Tutto tentar.) *da sè.* Ma tu nõ parli? *ad Agr.*  
 (Oh Cielo!  
 Che silenzio crudel.) *da sè.* Ma non rispon-  
 di? *ad Agrippina.*  
*Agr.* Vorrei . . . . non posso . . . . oh Dei . . . .  
*confusa, ed interrotta.*  
*Tib.* Tu ti confondi. *ad Agrippina.*  
*Liv.* Figlio importuno: affai  
 Disse Agrippina, e tu dovresti omai  
 Intenderla, e partir. Pur se non basta,  
 Io per lei parlerò: te più non cura,  
 Più non ama. Agrippina  
 Amar più non ti vuol, lo spero invano.  
 Se il Rival vuoi saper, mira Sejano.  
*Tib.* Ma tu non parli? *ad Agrippina.*  
 Ma taci ancora?  
*Agr.* Oh Dei!  
 Se vuoi, gli affanni miei  
 Parlan per me.  
*Tib.* Sempre fra tali angustie  
 Un colpevol si trova.  
*Agr.* Un innocente  
 Non è sempre loquace.  
*Tib.* Ma spesso è reo chi si confonde, e tace.  
*Liv.* Or via, non vedi, o figlio,  
 Quel suo rossor, che manifesta affai  
 Il rimorso del cor. Questo ti basta,  
 Non ricercar di più.  
*Tib.* No: dal suo labbro,  
 Madre, sentir lo voglio.  
 Ami dunque Sejan? *a Livia.*  
*ad Agrippina.*  
*Agr.*

- Agr.* Mentir non foglio.  
*Tib.* Dunque il confermi?  
*Agr.* Oh Dio!  
 Altro dir non ti fo: Tiberio addio.  
*in atto di partire.*  
*Tib.* Senti Agrippina: ancora *trattenendola.*  
 T'amo, se vuoi. Dell'error tuo non chiedo  
 Da te, che un pentimento.  
*Agr.* Di ciò, che rea non sono, io nõ mi pento.  
 (Ah m'intendesse almen!) *da sè.*  
*Tib.* Cruda, e in tal guisa  
 Al mio amor corrispodi, e il fallo emendi?  
*Agr.* Io non posso parlar; tu non m'intendi.  
*Liv.* Figlio, intendila omai.  
*Agr.* Dirò alfin, che tu sei . . . .  
*Liv.* Dicesti affai. *interrompendo Agrippina.*  
*Tib.* Che diresti? *ad Agrippina.*  
*Agr.* Direi, *a Tiberio.*  
 Che tu se' . . . .  
*Liv.* (Che dirai?) *interrompendo Agr. a parte.*  
*Agr.* (Qual pena oh Dei!) *da sè.*  
*Tib.* Basta, Agrippina: io veggo.  
 Che in faccia al mio Rival ti rende il fallo  
 Agitata, e confusa. Ah, tu potresti  
 Di me disporre; esser potresti ancora  
 Arbitra del mio cor; ma tu non vuoi.  
 Pur dei dispreggi tuoi  
 Vendicarmi non fo. Mira a qual segno  
 Giunge un verace amor. Dovrei sdegnar-  
 Abborrirti dovrei, (ti,  
 E abborrirti non fo: se già tu fosti  
 Il mio ben, la mia vita;  
 La mia vita, il mio bene ancor farai.  
*Agr.* (Augusta . . . Oh Dio . . .) *a Livia.*  
 B 6 *Sej.*

*Sej.* (S'ella resiste è affai.)

*Tib.* Ah se tu sdegni, ingrata, (giorno  
Questo mio dolce amor, fors' anche un  
Potrai bramarlo invan. Nò sempre, o cara,  
Verrà Tiberio amante  
A parlarti così. Provido alfine  
A me stesso farò; Deh non ridurmi  
Ad un passo fatal; fa miglior uso  
D'un sì tenero amore; ad ogni legge,  
Che ti piaccia d'impormi,  
Il tuo sposo, il tuo bene esser io bramo;  
Ancor di me, se vuoi,  
Tutto dispor potran quegli occhj tuoi.

*Agr.* Augusta, ah per pietà . . . .

*Liv.* Taci, t'intendo,  
So, che vuoi dir; ma sappi,  
Che d'ingannare altrui  
Mio costume non è; quel, che promisi,  
Eseguir io saprò (non ti credea  
Vile, o figlio a tal segno) *a Tiberio.*

*Tib.* (Parlò l'amore, or parlerà lo sdegno.) *a Liv.*  
Senti, o Donna infedel: più del dovere,  
*avvicinandosi ad Agrippina.*

Da un seduttore affetto  
Avvilir mi lasciai; la mia viltade  
Fu tuo vanto fin' or, fu tuo piacere  
A vedermi a penar. Vanne, che affai  
Festi gioco di me; più che non credi,  
Vendicar mi saprò. Tu non avrai,  
Chi più t'ami di me; avrò ben' io  
Chi più di te mi sia fedel; chi cerchi,  
Chi d'acquistar procuri  
Quel Tiberio, o infedel, che tu non curi.  
*in atto di partire.*  
*Agr.*

*Agr.* Ferma, ascolta, mio ben.  
*trattiene Tiberio piangendo affettuosamente.*

*Tib.* Perfida! ancora  
Tu mi chiami tuo ben? Taci, non voglio  
Ascoltarti di più. Numi, qual forza  
M'arresta, mi trattiene? Madre, quel pianto  
E' fatale per me! più non ritrovo  
La mia virtù: tremo, m'agghiaccio, e  
*parmi*  
Esser fra gli inimici: un freddo orrore  
Tutto m'occupa il core. In questo stato  
Non so più, che voler: gelo, pavento,  
Un tumulto d'affetti in core io sento.

Sento quest'alma mia  
A palpitarmi in seno;  
D'amore, e gelosia,  
Sento agitarmi il cor.

Madre, le mie querele *a Livia.*  
Odi pietosa almeno:  
Ritornami fedele  
Costei, che adoro ancor. *ad Agr.*  
Sento ec.

## S C E N A I X.

*Livia, Agrippina, e Sejano.*

*Liv.* **G**Rrazie al Ciel; tutto, amica,  
Tutto avvenne a dover; dell'opra  
Appagar mi poss'io: *(mia*  
Vado il resto a compire, amica, addio.  
*parte Livia.*

*Sej.* Or che perdi Tiberio,  
Non ti farà Sejano.

Forse



Forse ingrato così, che non ti possa,  
 Senza recarti offesa,  
 Favellarti d'amor; lagnarti intanto  
 Su la perdita acerba  
 In libertà ti lascio; il tuo cordoglio  
 Troppo mi fa pietà, sentir nol voglio.

*parte Sej.*

S C E N A X.

*Agrippina.*

**O**H Ciel! dove son io! confusa, oppressa,  
 E stupida rimango: Un empia mano  
 Parmi vedermi a lato,  
 Che il mio sposo adorato  
 Mi divida dal seno. Ah giusti Numi!  
 Voi lo sposo mi deste,  
 Lo ripeto da voi; se son tradita,  
 Difendetemi voi; se oppressa io sono,  
 Voi porgetemi aita,  
 Se pur volete ancor, ch' io resti in vita.  
 Dal mio ben, dall' idol mio,  
 Se divider mi volete,  
 Voi potete,  
 O Dei, dividere  
 Dal mio sen quest' alma ancor.  
 No, da lui, voi lo sapete,  
 Separar non mi poss' io;  
 Del mio seno ei solo è l'anima,  
 E la vita del mio cor.  
 Dal ec.

SCE.

S C E N A X I.

Foro d'Augusto cinto da Portico aperto,  
 a cui introduce grand' Arco magnifica-  
 mente eretto. Doppio Colonnato, fra  
 cui Statue dei Trionfatori con varj Tro-  
 fei Militari. Loggie praticabili. Luo-  
 ghi preparati per Augusto, e per Livia,  
 e successivamente per altri Personaggi.  
 Dall' una parte in lontananza vista del  
 Palazzo d'Augusto; dall' altra Tempio  
 di Apollo. Seguito di Soldati, e Popolo.

*Augusto, Livia, e poi Tiberio, ed Agrippa.*

*Liv.* **I**N questo loco, Augusto,  
 In cui rinasce l'immortal tuo nome,  
 Oggi grata al suo Eroe, Roma prepara  
 Spettacolo gentil. Tra tanta pompa,  
 Del vincitor mio Figlio,  
 E' la pompa maggior, che Augusto ancora,  
 Di sua presenza, ogni sua gloria onora.  
*Aug.* Mai la virtude, assai,  
 Onorata non è: Nei Figlj suoi  
 Celebre è Roma; a loro  
 Ogni pregio sol deve,  
 E l'onor, che altrui dà. da lor riseve.  
*Viene Tiberio accompagnato da Agrippa, e dai  
 Senatori, e preceduto dal Coro popolare, il  
 quale rimarrà in fine della Scena, diviso in  
 due ale.*

Al

*Al comparir di Tiberio Augusto, e Livia vanno a porsi al loro sito destinato; indi i Senatori. Tiberio, e Agrippa a un cenno di Augusto saliranno dall' altro lato alle loro Sedie preparate. Le logge s'empieranno di popolo. Terminato il Coro il suo Canto, verranno gladiatori a formare uno spettacolo, giusto il loro costume.*

*Par. del* In questo giorno,

*Coro.* Tra l'avra placida,  
Si sparga intorno,  
Il bel piacer.

*Coro.* E in questo giorno ammiratore  
Del Vincitore = sia il Mondo inter.

*Par. del* Or venga amore,

*Coro.* Di feste, e giubilo,  
Apportatore,  
E messagger.

*Coro.* E in questo giorno ammiratore  
Del Vincitore = sia il Mondo inter.

*Qui succede il divisato giuoco, che averà il suo fine da un cenno di Augusto. I Vincitori si avvicinano al Trono, e vengono dal Pretore incoronati d'Alloro. Partiranno in mezzo al Coro, che ripiglia il suo Canto.*

*Liv.* Alla pompa, se vuoi, succeda, Augusto,  
*Livia si alza, e Tiberio, e Agrippa scendono dal lor sito.*

La tua scelta: Ecco Agrippa,  
Ecco il mio figlio.

*Aug.* E bene, a Livia a lato

Oda la scelta mia Roma, e il Senato.

*Liv.* (I voti miei secondi il Cielo.) *Liv. torna a se-*

*Aug.* Io cerco

(dove.)  
In

In Agrippa, e in Tiberio  
Uno Sposo a mia figlia; ed un erede  
A Roma insieme, e un Successore al Trono.

*Tib.* (Che farà mai?)

*Liv.* (Impaziente io sono!)

*Aug.* Che dice Agrippa?

*Agr.* Io dico in pria, che questo

Non sembra a una tal scelta,  
Loco, e tempo opportun.

*Aug.* Saggio Monarca

Deve ai Sudditi suoi

Dar ragion di se stesso; e in faccia a loro,  
E in faccia al Mondo intero

Il governo produr d'un retto Impero.

Dimmi Agrippa, e qual pensi,

Che di Roma, e di me possa esser degno?

*Agr.* Veggo, Augusto, a qual segno

Tende l'altrui pensier; ma quel, ch'io sento,

Dirò con libertà. Tiberio in pria,

Degno di te faria,

Degno di Roma insieme; Ma d'Agrippina

Sposo è Tiberio; a lei

Amor, fede, e dover....

*Tib.* Taci, a colei

Più non penso.

*Agr.* Perché?

*Tib.* La ria cagione

Non rammentarmi.

*Agr.* Amico,

Ingannato tu sei.

*Liv.* Qui non si tratta

Di difendere alcuno, Augusto, o Agrippa,

*ad Agrippa con alterazione*

Altro chiede da te,

*Agr.*



*Agr.* Di quel , che chiese ,  
Già risposi abbastanza ; or posso . . .

*Liv.* Or puoi ,  
S'altro da dir non hai ,  
La causa differir , tacere omai ,

*Agr.* Quel che vuoi . D'un tal laccio ,  
Scior il nodo saprò . Or parto , e taccio . *parte*

*Liv.* E il tuo disegno , Augusto ,  
*scendono Augusto , e Livia .*

Tu non discopri ancora ?

*Aug.* Sospendo il giudicar , Sposa , per ora .

Or di , Tiberio : è vero ,  
Che non ami Agrippina ?

*Tib.* E' ver . . . ma poi . . .

*Aug.* Ma poi sospiri . Ah senti :  
Io credo a quel sospir , più che agli accenti .

Quel foco tuo primiero ,  
Non veggo estinto ancora ;  
Lo dice il labbro , è vero ,  
Ma non lo dice il cor .

Quel che l'Amante tace ,  
Scopre un sospir talora ;  
E' il labbro suo mendace ,  
Non è mendace amor . *Quel ec.*

*parte accompagnato dalle sue Guardie ,  
dai Senatori , e Popolo .*

## S C E N A X I I .

*Livia , e Tiberio .*

*Liv.* **I**O mi vergogno , o Figlio ,  
Di tanta tua viltà .

*Tib.* Madre , un sospiro  
Trattener non si può ; nè d'amor sempre  
Indi-

Indizio è quel sospir .

*Liv.* Or che risolvi ,  
Or che pensi di far ?

*Tib.* Quel , che tu vuoi ,  
Madre , si faccia pur .

*Liv.* Senti : in tal guisa  
Cimentar non mi voglio ;  
Sceglj , decidi ; od Agrippina , o il Soglio .  
Se quella , io t'abbandono  
Al tuo strano desio ; se questo , or dei  
Quel che dico , eseguir .

*Tib.* Tutto prometto .  
Già d'un' ingrata , o Madre ,  
Perdo affatto il pensiero ,  
Arrossisco di me .

*Liv.* Vedrem , se è vero .  
Convien dal cor di Augusto ,  
Togliere ogni sospetto ,  
Ogni dubbio sgombrar .

*Tib.* Tutto prometto .  
*Liv.* Farò , che Augusto a lei  
Per tuo volere imponga eterno esiglio :  
Tu acconsentir lo dei . Che pensi , o Figlio ?

*Tib.* Penso , che a tal cimento . . . .

*Liv.* Ah vanne , o vil , di tanto amor mi pento .

*Tib.* Ferma , o Madre , io risolvo  
Tutto adempir .

*Liv.* Ma non mancarmi .

*Tib.* Il giuro .

*Liv.* Giura l'amante ; e poi sempre è spergiuro .  
Lungi da lei , che adora ,  
Quell' amator si adira ;  
Ma se la vede ancora ,  
Cangia in amor quell' ira ,

Comincia a palpar .  
E a lei si vede appresso ,  
Pallido in volto , e oppresso ,  
Piangere , e sospirar . Lungi ec.

## S C E N A XIII.

*Tiberio , e poi Emilio .* (bri

*Tib.* **A**H del malnato affetto omai si sgom-  
Ogni avanzo dal cor ; si perda omai  
D'una infida , ed ingrata  
Ogni fatal memoria .

*Em.* Ah , di te chiede  
La tua Sposa , o Signor .

*Tib.* Và , di colei  
Non mi parlar .

*Em.* Perchè ?

*Tib.* Vanne , ti dico ,  
Il perchè non cercar .

*Em.* Se tu la vedi ,  
N'avrai certo pietà : fra mille angosce  
Va chiedendo di te ; piange , sospira ,  
Affannosa s'aggira ,  
E fra le stanze sue chiuse , e segrete  
Il tuo nome tutt'or chiama , e ripete .

*Tib.* Folle garzon , così tu cerchi ancora  
D'ingannarmi le vie ?

*Em.* Vedila , e poi  
Se t'inganno Signor . . . .

*Tib.* Vanne , ti dico ,  
Più veder non la voglio ,  
La divido da me .

*Em.* ( Che strano orgoglio ! )

SCE-

## S C E N A XIV.

*Augusto con Guardie , e Tiberio .*

*Tib.* **V**ieni , Augusto , che a tempo  
Giungi opportun : per Agrippina  
Ogni affetto ho nel cor . (estinto

*Aug.* Per qual cagione  
Ti cangiasti così ?

*Tib.* Tu mi rammenti  
Un amara cagion ; Ma pur , se vuoi ,  
Te la dirò : Costei  
Manca di fe' , m'inganna : io l'ascoltai  
In faccia al mio Rival . . . . Deh , ciò ti basti ,  
Non costringermi a più .

*Aug.* Dunque si tolga  
Agrippina da te „ Quel , che accennai  
„ Tosto adempite omai „ Lungi da Roma  
*alle Guardie , che apprestano da scrivere .*  
Vada Costei . Scacciala tu dal core ,  
Ch' io dal tuo fianco separar la voglio ,  
Il Decreto confermi ; eccoti il foglio .

*gli reca il foglio .  
da sè .*

( Non avrà tanto cor . )

*Tib.* Son pronto , io scrivo :

*Un Amante tradito*

*Per sempre . . . ( oh Dio ! qual gelo ,  
E qual tremor ? Debole man ! ) per sempre*

*Da sè scaccia , e divide*

*Una Sposa infedele , una spergiura .*

*Tiberio di sua man lo scrive , e il giura .*

*Ecco adempito , Augusto , dà il fogl. ad Aug.*

*Il tuo volere , e il mio .*

*Aug.* Tanto non mi credea , pago son io .

*parte Aug.  
SCE*



*Tiberio , e poi Agrippina .*

*Tib.* Così vada l'ingrata (mio  
 Raminga , abbandonata ; e l'amor  
 Per pena sua rammenti ; in altri forse  
 Conoscerà colei  
 Chi fin'or non curò . Ma veggo... ah lasso!  
 Appressarsi l'infida . Io quì mi celo ,  
 E dal labbro spergiuro  
 Meglio l'empio suo cor svelar procuro .  
*si ritira in disparte .*

*Agr.* Dunque Tiberio . Oh Dio !  
 Mi rifiuta , mi scaccia . . . ah che delusa ,  
 E ingannata son io . Forse ei mi crede  
 Qual mi finì , infedel . No , sposo amato ,  
 Lasciami in abbandono ,  
 Ma delitto non ho , ma rea non sono .

*Tib.* ( Fosse ver ! ) *da sè .*

*Agr.* Sì , mio ben : Tu fosti , oh Dio !  
 Il mio ben , l'idol mio ,  
 Allor quando mi amasti ; or tu non mi ami ,  
 Sdegni gli affetti miei ;  
 Ma il mio ben , l'idol mio ancor tu sei .

*Tib.* ( A tali accenti in seno  
 L'alma tremar mi sento ! )  
*in disparte verso Agrippina .*

*Sejano , e detti .*

*Sej.* ( Ecco solo il mio ben , la forte io tento . )  
 Principessa ?

*Agr.* Che vuoi ?

*Sej.* Chiedo agli affetti tuoi

La

La mercè . . . . .

*Agr.* Temerario , e chi ti diede  
 Tal baldanza , ed ardir ?

*Sej.* Tu non rammenti . . . .

*Agr.* So , che vuoi dir . Ma senti :

Io per altrui consiglio

Finì uno strano amor ; tentai con arte

Di ridurmi il mio ben , fido qual' era ;

Ma la fede primiera

Se in lui non trovo , indegno ( gno .

E' ognun di me , e tutto il mondo io sde-

*Sej.* Ma d'amarmi dicesti . Io dal tuo labbro

L'ho udito a profferir .

*Agr.* Se 'l dissi mai ,

Fu mendace il mio labbro , io t'ingannai .

*Sej.* Se m'ingannasti allor , potresti or pure  
 Ingannarmi ; Il tuo labbro esser potrebbe  
 Finto ancora , e mendace .

*Agr.* Or non t'inganno , no ; lasciami in pace .

*Sej.* Tu sol dunque pensasti

Farti gioco di me ? Vedrai , crudele ,

Chi d'oltraggiar presumi .

*Agr.* La mia innocenza assisteranno i Numi .

*Sej.* Vegliano appunto in Cielo

Solo i Numi per te ! vedrai , se opposti ( to .

Potráno a quel furor , che ho in seno accol-

*Agr.* ( Che sacrilego cor ! ) *da sè .*

*Tib.* ( Numi , che ascolto ! ) *da sè .*

*Sej.* Vedrai cruda , a qual segno

Ti riduce follia ; questo amor mio , ( to

Che fu tuo gioco un tempo , in un momen-

Diverrà la tua pena , il tuo spavento .

Con quell' onda , che bagna l'arena

Talun scherza , si prende diletto ;

Ma

Ma repente, d'orgoglio ripiena  
 Cresce l'onda, e torrente si fa.  
 Quell'incauto, allor poi che non giova,  
 Cerca, e vuole alla torbida Piena  
 Por riparo, e riparo non trova,  
 Vuol frenarlo, e frenarlo non fa.  
 Con ec.

## S C E N A X V I I.

*Agrippina, e Tiberio.*

*Agg.* **E** Come mai si puote  
 Viver fra tanti affanni?

*Tib.* Termine, o Sposa, il Ciel pose agli ingan-  
 La mia tenera Sposa, (ni.  
 La mia dolce Agrippina alfin ravviso.

*Agg.* Ah mi giuge il piacer troppo improvviso,  
 Che inaspettato, e nuovo  
 Cangiaméto è mai questo? ah, che delusa,  
 E ingannata son' io.

*Tib.* No, mio bene, Idol mio; fummo ingan-  
 Fummo delusi insiem. (nati

*Agg.* Ma chi l'indegno,  
 Chi fu l'ingannatore?

*Tib.* Ah quell' indegno  
 Non curiamo per or.

*Agg.* Quando rammento  
 Quel fatale momento, in cui ti vidi...  
 Ah qual ti vidi allora... oh Dio! sul labbro  
 Fra i sospiri mi sento  
 Gli accenti inaridir: mi sento in core  
 Un palpito improvviso; inaspettato  
 Mi vien su gli occhi il pianto,

E non

E non fo la cagion. *con amorosa agitazione.*  
*Tib.* Deh frena, o cara,  
 Le tenerezze tue.

*Agg.* No: miglior cura  
 Prendi de' miei sospiri,  
 Delle lagrime mie: queste non sono  
 Lagrime di piacer. Mille funesti  
 Ho presagi nel core; ed il mio core  
 Ingannarmi non suole.

*Tib.* Ah, tu mi rendi  
 Troppo debole, o cara; A che riduce,  
 Numi, un tenero amor! Deh, se tu m'ami,  
 Ama la mia virtù.

*Agg.* Perdona, (ahi lassa!)  
 Quel ch'io dica, non fo.

*Tib.* Sposa, t'appressa.  
*prende la mano ad Agrippina, e la bacia  
 affettuosamente.*

Su l'amabil tua man questo, questo che im-  
 Bacio amoroso... (primo

a 2. Oh Dio!

*Tib.* Sposa.

*Agg.* Mio ben.

*Tib.* (Ah, ch'io mi perdo.) *tra sè.* Addio.  
*in atto di partire.*

*Agg.* Lassa! Tu parti? Almeno  
 Non isdegnar le tenerezze estreme.  
*a Tiberio, che s'arresta, e si volge.*  
 Dammi uno sguardo, e partiremo insieme.  
*a lui s'avvicina, e gli prende la mano.*

*Tib.* Dolce Sposa, mio cor.

*Agg.* Dunque son' io,  
 (Deh ripetilo ancor.) Dunque son' io  
 La tua Sposa, il tuo cor?

C

*Tib.*



50 **ATTO SECONDO.**  
*Tib.* Sei l'Idol mio .

L'Idolo mio tu fei ,  
Alma dell' alma mia ,  
Luce degli occhi miei ;  
Più non ti posso dir .

*Agr.* Vorrei spiegarti anch' io  
Questo piacer qual sia ;  
Ma non lo può , cor mio ,  
Il labbro profferir ,

*Tib.* Sposa .

*Agr.* Mio ben ,

*Tib.* Tu fei

L'anima del mio cor .

*a 2.* ( Ah custodite oh Dei  
( Questo sì caro amor !

*Tib.* Ma tu ti affanni ?

*Agr.* Oh Dio !

Temo .

*Tib.* Di che ?

*Agr.* Non so .

*Tib.* Non paventar , ben mio ,

Che fido a te farò .

*a 2.* ( Ah che in un gran contento  
( V'è il suo tormento = ancor .  
L'Idolo ec.

*Fine dell' Atto Secondo .*

**ATTO**



**A T T O**

**TERZO,**

**SCENA PRIMA.**

*Cortile .*

*Livia , e Sejano .*

*Liv.* **E**cco il foglio , o Sejano ,  
Da mio figlio firmato : ad Agrippina  
Vanne tosto , e lo reca . *(pina*

*Sej.* Io perdo in tanto  
Ogni speme di lei .

*Liv.* Va pur , che lunge  
Agrippina vedrai *(glio*  
Cangiar voglia , e pensier : vanne , ch'io vo-  
Quinci partir ; sollecito eseguisce  
Quanto per or t'impongo ; a me la cura  
Lascia del resto , amico ,  
Tu farai pago un dì ; so quel che dico .

*parte .*

**SCENA II.**

*Sejano , e poi Agrippina .*

*Sej.* **A**ndiam Sejano ; io spero  
Veder vinto , ed oppresso  
*C 2*

*Quell'*

Quell' indomito cor : ma ravvifarla  
 Parmi da lungi . Oh come  
 Giunge opportuna ! eccola : oh Dio !  
 Quanto bella m'appare .

*Agr.* (Ecco l'oggetto , oh Ciel, dell'odio mio!)

*Sej.* Agrippina?

*Agr.* Che vuoi?

*Sej.* Leggi .

*presenta il foglio ad Agrippina.*

*Agr.* Che avvenne? (Il foglio

Vien dal mio ben ; le note

Riconosco per uso .) Oh Dio , che leggo?

*Un Amante tradito* (Ah quando mai

T'ho tradito , mio ben?) *da sè divide*

*Una Sposa infedele , una spergiura .*

Io spergiura, e infedel? Sbaglio, m'ingano?

Ah potessi ingannarmi ; ei l'assicura .

*Tiberio di sua man lo scrive , e il giura .*

(Ahi lassa , e farà ver?) Quando tu avesti

Questo foglio da lui?

*Sej.* Poc' anzi io l'ebbi ,

Ei mel diede ; e mi disse :

Ad onta del mio cor deggio , o Sejano ,

Obbedire al Destin ; porger la mano

Deggio a Giulia di Sposo , ed Agrippina

Or divider da me : segnato ho il foglio ;

Và , se puoi , raddolcisci il suo cordoglio .

*Agr.* Ed è vero? Ah Sejano

Andiamo a lui .

*Sej.* Non posso . Ei mi soggiunse ,

In atto di partir : fa che Agrippina

Più non venga da me ; non voglio espormi

Ai rimproveri suoi : S' ella il volesse ,

Colla forza l'arresta .

*Agr.* (Ah traditore! e la tua fede è questa?) *da sè.*

Riedi

*a Sejano.*

Riedi all' ingrato , e digli ,  
 Ch' altro nel cor non serbo ,  
 Ch' odio, e sdegno per lui ; che da me tolgo  
 Ogni segno d'amor . Quest'aureo Cerchio,  
*si leva l'anello dal dito .*

D'una giurata fede  
 Testimonio infedel , perchè gli servi  
 Di rimorso , e rossore , a lui consegna ,  
 Se capace n'è pur , quell'alma indegna .  
*dà a Sejano l'anello .*

*Sej.* Tutto farò ; ma intanto

Risolviti a partire .

*Agr.* Oh Dio , Sejano ,

Senza pur rivederlo ,

Deggio dunque partir?

*Sej.* Sì , nè far segno

Di resistenza alcun . Vien tosto . *prende Agrip-*

*Agr.* E in Cielo

Non v'è Nume per me? Chi mi soccorra ,

Non v'è chi mi difenda?

*Sej.* Or vieni omai :

*la trae con violenza .*

Se più resisti . . . .

### S C E N A I I I .

*Agrippa , e detti .*

*Agrippa.* **A**H traditor, che fai? *trattenendo Sej.*

*Sej.* (Sorte inimica!)

*Agr.* Agrippa ,

Qualche Nume pietoso

A me ti manda . Ecco a qual segno è giunta

Una innocente alfin . Tiberio , ahi lassa !

Efule , abbandonata ,

Mi divide da lui . Su questo foglio

C 3

E' il



E' il Decreto fatal: chiedo a costui  
Di vederlo una volta,  
E mel niega il crudele, e non m'ascolta.

*Agrippa.* Troppo, o Perfido, omai  
L'audacia tua s'avanza.

*Sej.* Sappi almeno, o Signor.

*Agrippa.* Seppi abbastanza.  
Parti tosto.

*Sej.* Ma deggio  
Il comando eseguir.

*Agrippa.* D'un tal comando  
Ne farò debitore a chi s'aspetta.

*Sej.* (Parto, e porto con me la mia vendetta.)  
*da sè. parte.*

## S C E N A I V.

*Agrippina, e Agrippa.*

*Agr.* **I**N te ripongo, amico,  
La sicurezza mia. Deh questo pianto,  
Che spargo ai piedi tuoi, *s'inginoc. piangendo.*  
Parli per me; ch'io dall'affanno oppressa,  
Più non posso parlar. Fa, ch'io rivegga  
Il mio Sposo adorato,  
E se deggio morir, gli mora a lato.

*Agrippa.* Principessa infelice, alle tue stanze  
D'attendermi ti piaccia: ivi potrai  
Meglio tutto svelar. Procura intanto  
Di mitigar l'affanno;

Quanta pietà l'angosce tue mi fanno!

*Agr.* Se colui di Sejan dicesse mai  
All'amato mio ben, che più non l'amo;  
Gliel dissi, è ver; ma tu dirai, che allora  
Il mio labbro mentì, che l'amo ancora.

*parte.*  
SCE.

## S C E N A V.

*Agrippa.*

**C**Hi può quell'infelice  
Udir senza pietà: spezzar mi sento  
Per tenerezza il cor. Sarà mia cura  
Quell'empio smascherar; le frodi indegne  
Far palesè, e scoprir: gli affanni suoi  
Ho sempre nel pensier; par che la miri  
Chieder sempre pietà coi suoi sospiri.

Chi di fiera ha il vanto,  
E un crudo core ha in petto;  
Venga, e resista al pianto  
D'amabile beltà.

L'ire, le offese ancora  
Cangiano allor d'aspetto;  
Tutto vi piace allora,  
Tutto vi fa pietà. Chi ec.

## S C E N A V I.

Appartamento superiore del Palazzo,  
con Ringhiere.

*Augusto appoggiato ad un Tavolino, e poi Livia.*

*Aug.* **E**Ccomi al duro passo *(vo,*  
D'incertezza per me: sempre risol-  
Nè mai posso eseguir. Tiberio, e Agrippa  
Son rivali egualmente  
Al mio cor nella scelta: e pure io deggio  
L'uno all'altro anteporre; a chi è l'offeso

C 4

Di

Di lor chieggo perdono .

*Liv.* (Pensa, Augusto, alla scelta, a tempo io sono,)  
E ben che risolvevsti?

*Aug.* Nulla .

*Liv.* E perchè?

*Aug.* Mi trovo

A tal scelta incapace .

*Liv.* Ah troppo offesa

Sono , Augusto , da te . Livia , e Tiberio  
Merto dunque non han , cui ceder possa  
Ogn' altro, e con ragion? Su questo foglio  
Chi ti sostenne allor , che l'inquieto  
Cinna co' suoi Ribelli

Contro te sollevossi? e chi t'accrebbe  
Regni , e Sudditi al Trono?

Questi, Augusto, è mio figlio, e quella io sono  
E Augusto ingrato or puote

Tutto dunque obbliar? Dunque . .

*Aug.* Deh sposa

Basta così ( Tiberio *alle Guardie .*

Olà si chiami ) egli farà mio figlio ,

E mio genero insieme .

*Liv.* (Ora è pago il mio cor , nulla più teme . )

## S C E N A V I I .

*Tiberio , e detti .*

*Aug.* **E**Ccolo appunto : ah vieni  
Tra le mie braccia ; ed un paterno  
Prendi amoroso . A Roma (amplesso  
Un degno erede , un glorioso sposo  
In te dono a mia Figlia ; e al Mondo tutto  
Una serie d'Eroi : Deh mi conceda

In

In mia vecchiezza il Ciel tra i vostri Figli  
Un Nipote veder , che te somiglj !

*Tib.* Ah perchè mai degg' io

Con mio rossor un sì pregevol dono

Ricufare , o Signor !

*Aug.* Per qual cagione?

*Liv.* Che dici , o folle? *a Tib. con alterazione .*

*Tib.* Io dico ,

Che Agrippina è mia sposa ; e che per lei  
Roma rifiuto , e il Trono .

*Liv.* Tu vacilli così .

*Aug.* (Confuso io sono . )

*Liv.* Che strano favellar ! Dimmi , non sai ...

*Tib.* Agrippina è mia sposa ; io dissi assai .

*Aug.* Tiberio un miglior' uso

Fa della mia bontà .

*Liv.* Sorpreso il rende

La grandezza del don .

*Tib.* T'inganni , o Madre :

Regni d'altrui non cura ,

Chi acquistar se li può . Diedi ad Augusto ,

Quel che or render mi vuol .

*Aug.* Tu mai non desti

Quanto dar ti vorrei ;

Ma indegno del mio don , superbo , or sei .

Giunge il tuo orgoglio a segno

Da disprezzarmi , ingrato ; *a Tib.*

Se di mia figlia è degno , *a Livia .*

Tu lo puoi dir per me .

L'ingiuria tua riserbo

Offeso , e disprezzato :

Va che non v'è , superbo ,

Più ingrato cor di te .

Giunge ec.

C 5

SCE.



## S C E N A V I I I.

*Livia , e Tiberio .*

*Liv.* **C**He dicesti fin'or? ti manca il fenno,  
Altro creder non posso. E che mai  
(giova

D'Agrippina parlar, se per tuo cenno  
Efule già da Roma...

*Tib.* E come? Oh sorte!

Che dici, o Madre? Efule già da Roma?...

*Liv.* Dove sei forsennato? e non firmasti  
Il decreto tu stesso?

*Tib.* Quel' indegno decreto annullo adesso.

*Liv.* Tempo non è; Sejano  
Le impose il tuo voler.

*Tib.* Perfido, ed ei

Ne pagherà la pena: ognun paventi  
L'irritato mio sdegno.

*Liv.* Forse tu giungi a minacciarmi indegno?

*Tib.* Io non distinguo alcuno: è mio nimico  
Chi s'opponè al mio cor. Saprà ben'io  
La mia Sposa acquistar. Vado...

## S C E N A I X.

*Sejano , e detti .*

*Sej.* **S**ignore  
Ove vai?

*incontrandosi in Tiberio.*

*Tib.* Traditore.

*con impeto a Sejano.*

*Sej.* (Son perduto)

*Tib.* Agrippina

Dov'è, parla, dov'è?

*Sej.*

*Sej.* Signor, che dici?

A Sejan traditor?

*Tib.* Scuse, e difese

Io non voglio da te.

*Sej.* Se tu mi chiedi

D'Agrippina; dirò...

*Tib.* Di lei non chiedo,  
Chiedo dov'è?

*Liv.* Che strano

Impeto è questo?

*Sej.* E' in Roma ancor.

*Tib.* Basta Sejano.

*vuol partire.*

*Sej.* Odi Signor. Ravvifi  
Questo cerchio?

*gli presenta l'anello.*

*Tib.* Il ravviso.

*lo rimira attentamente.*

Come l'avesti Tu?

*Sej.* Pur'or mel diede  
Agrippina.

*Tib.* A qual fine?

*Sej.* Il tutto io dico,

Se mi lasci parlar. Quel foglio a lei,  
Che Augusta diemmi, esposi; ella lo prese,  
Intrepida lo lesse; indi soggiunte  
In sembianza di riso:

Va da Tiberio, e digli,

Che nol posso obbedir; che mel divieta

Un, che può di me stessa

Meglio di lui dispor. Ciò detto, Agrippa

Sopraggiunger'io vidi; ella l'incontra

In un'aria serena: il foglio a lui

Partecipa; ei lo legge, e a me rivolto

Lo lacera ridendo.

*Tib.* (Oh Dei, che ascolto!)

*Liv.* (Ingegnofo Sejano.)

C 6

*Sej.*

Sej. Or' a Tiberio

Vanne, dis' ella; e a lui  
Questo cerchio ritorna; e digli infine,  
Ch' ogni amore per lui, se n'ebbi mai,  
Or ricuso, e detesto; (questo.  
Diemmi il cerchio in ciò dire; il cerchio è  
*gli consegna l'anello.*

Tib. Ah che donna infedele: ella mel disse,  
Or mi sovvien. Nell' accettar che fece  
Questo cerchio mi disse: il dono accetto;  
Terrollo infin, che durerà l'affetto.  
Se in Te non dura, ingrata,  
In me perdasì ancor. Madre, le Nozze  
Di Giulia appresta; e tosto  
Se ne celebri il rito.

Liv. Ah se ritorni  
Agrippina a veder...

Tib. Più non la voglio  
Nè veder, nè ascoltare. Ah ch'io mi sento  
L'anima lacerare: i suoi dispreggi,  
Il mio Rival, l'infedeltà palesa  
M'opprimono così, che non saprei  
Tutti adesso ridirvi i mali miei.

Madre... la Sposa... oh Dio!

Inorridir mi sento;  
Tutto mi fa spavento,  
Tutto mi fa tremar.  
Fra voi confuso io resto,  
Nè più parlar poss'io:  
Un degli affanni è questo,  
Che non si può spiegar.  
Madre... ec.

SCE

## S C E N A X.

*Livia, Sejano; e poi Emilio.*

Liv. **C**On qual' arte potesti  
Agrippina sedur?

Sej. Coll' arte istessa,  
Ch' ora ufai con Tiberio: a lui, di lei,  
Quel che a lei di lui finì; ella diè fede,  
Com' egli ai detti miei.

Liv. A tai cose, o Sejan, nato tu sei.

Sej. Ove corre costui?

*vedendo Emilio, che sopraggiunge.*

Liv. Dove, o fanciullo  
Ten vai sì frettoloso?

Em. In traccia io vado  
Di Tiberio.

Liv. A qual fin?

Em. Vuol la sua Sposa  
Seco parlar.

Liv. Darle di lui contezza  
Or noi potrem.

Em. Datela a me, che tosto  
A lei la reco.

Liv. Oh questo no, che solo  
A lei dar la possiamo.

Em. Io farò dunque,  
Ch' ella venga da voi.

Sej. Senti: che fretta  
Hai da partir?

Em. Quell' infelice attende  
Qualche ragguaglio: ah, se vedeste come  
E' in affanni, in angustie; ella farebbe  
Un fasso intenerir: tanta pietade

Mi



Mi fa quel suo dolore,  
Che mille volte ho maledetto amore.

Se tal dolore,  
Tanto cordoglio  
Ci reca amore;  
Io non mi voglio  
Innamorar.

Che bel contento,  
Sempre esser miseri;  
Ogni momento  
Aver' a piangere,  
A sospirar!                    Se ec.

## S C E N A X I.

*Agrippina, e detti.*

*Agr.* **A**H chi di voi mi addita  
Il mio Sposo, il mio ben?

*Liv.* Senti Agrippina:  
Se parli di Tiberio, or sappi, ch' egli  
Più tuo Sposo non è.

*Agr.* Barbari, ah! lassa!  
Chi mel toglie di voi? dunque son' io  
Vostro scherzo, e trionfo? eccomi in mezzo

Agli inimici miei, pur non ritrovo  
Chi m'uccida di lor: crudi, spietati,  
E qual delitto è il mio,

In che mai v'oltraggiar, che vi fec' io?

Perfidi m'ingannate,  
Da voi tradita io sono;  
Numi pietà! che fate?  
Misera a chi ragiono?  
Non v'è pietà per me.

E pur

E pur pietà vi chiede  
Un' infelice amante:  
Ah che nel lor sembante  
Sol crudeltà si vede,  
Per me pietà non v'è.  
Perfidi ec.

## S C E N A X I I.

*Livia, Sejano, e poi Augusto.*

*Liv.* **V**Anne, amico, disponi                    (tempo  
Tutto per queste Nozze: or non è

Da ritardar; la ben' ordita impresa  
Puonno scompor le smanie,  
I pianti di colei. Vado ad Augusto  
Io trattanto, o Sejan. L'opra sul fine  
Sollecitar conviene.

*Sej.* Ei s'accosta.                    *vedendo Augusto.*

*Liv.* T'arresta; a tempo ei viene.

*Aug.* E ben, Sposa, che dici,  
Che risolver degg' io?

*Liv.* Per questo appunto  
Or' io veniva a Te. Chiede mio figlio  
Ad Augusto pietoso,  
Se t'offese, perdono; ei fu sedotto.

Da un cieco amor, che la ragion gli tolse;  
Ma l'inganno conobbe, e se ne sciolse.

*Aug.* Sciolto ancor ne pareo,  
Quando n'era più avvinto.

*Liv.* Or di, Sejano,  
Agrippina, che fece?

*Sej.* Altera in atto

Un cerchio diemmi; e da Tiberio l'ebbe

Già



Già per pegno d'amor: vanne, mi disse,  
A lui lo rendi, e digli,  
Che più non pensi a me. Questo m'impose,  
Questo dissi a Tiberio.

*Liv.* Ei che rispose?

*Sej.* Tu'l fai meglio di me: pien di furore  
Venne contro di lei; chiese le Nozze  
Di Giulia a te, tu'l promettesti a lui.

*Aug.* E questo è vero?

*Sej.* Io testimon ne fui.

*Aug.* E ben, s'apprestin tosto  
Le desiate Nozze; e le celebri  
La già vicina notte.

*Liv.* Il tutto, Augusto, (Mondo  
S'adempirà. Deh piaccia al Ciel, che al  
Nel figlio mio ritorni  
Il secol risiorir degli aurei giorni.

Le tue virtudi impresse

Ei troverà sul Trono;  
E in lui vedrem le istesse  
Rigermogliare un dì.

Così a Terren men buono  
Dolce alimento appresta;  
E un miglior frutto innesta  
L'Agricoltor così.

Le ec.

### SCENA XIII.

*Augusto, e Sejano.*

*Aug.* Sia tua cura, o Sejano,  
Che alle Nozze non manchi  
Ogni pompa maggior.

*Sej.*

*Sej.* Farò che tutto

Al cenno tuo risponda.

*Aug.* Ah sia tal notte, o Dei, d'Eroi feconda!

*parte.*

### SCENA XIV.

*Sejano.*

Tutto per altri ho fatto,  
Nulla ancora per me; ma veggo intanto  
Avvilito, ed oppresso  
Quel contumace cor: col tempo, e l'opra  
Poi cangerà pensier. La sofferenza  
Tutto supera alfin; non senza acquisto  
E' un'amante importuno; in un momento  
Donna cangiar si vede,  
E quel ch'or vi negò, poi vi concede.

Nel loro instabil core

(Io il posso dir per prova)

Come si cangia amore,

Cangiasi l'odio ancor.

Sia pur fedel l'amante,

Che fedeltà non giova:

L'essere ad un costante

Sembra viltade a lor.

Nel ec.

SCE.



## S C E N A X V.

Il Campidoglio illuminato sparso di fabbriche antiche. Scale alle falde del Colle. Portico aperto, che conduce al Tempio della Concordia. Prospetto del Tempio con picciol Scala, che introduce all' Ingresso. Popolo festeggiante, e apparecchiati di Nozze.

*Augusto, Livia, Tiberio, Sejano, ed Emilio.*

*Aug.* **F**iglio, che tal poss' io  
Or chiamarti a ragion; volgiti, e mira,  
Se da Augusto ha virtude  
Convenevol mercè. Deh fa, che il Mondo  
Questa pompa rammenti  
Per tua, per gloria mia. Su questo foglio  
Per te germoglj, e cresca  
L'onor di Roma, e d'emular procura  
Coll' opre Augusto, e la mia gloria oscura.

*Tib.* Padre, e Signor, coll' opre  
Celebre assai mi rendo,  
Se te giungo a imitar.

*Aug.* Figlio, t'abbraccio,  
Ti stringo al seno; or va, che impaziente  
Nel gran Tempio di Giove  
La tua sposa ti attende.

*Tib.* Io vado.

SCE-

## S C E N A U L T I M A.

*Agrippina, Agrippa, e detti.*

*Agr.* **E** Dove?

*Tib.* (Nuni!)

*Aug.* Ah crudele!

Così dunque tu puoi  
Agrippina lasciar?

*Tib.* Da me che vuoi?

*Agrippa.* Livia, Tiberio, Augusto, or non è  
Più d'inganni fra noi: non soffre il Cielo,  
Che un tradimento alfin dell' innocenza  
Sia l'oppressor; ma trova  
Dai giusti Nuni un' opportuno ajuto.

*Liv.* (Perfidi Nuni!)

*Sej.* (Oh Ciel! tutto è perduto.)

*Agr.* Già colui di Sejan questa infelice  
Prese ad amar; sedurla in pria, l'indegno,  
Tentò coi detti audaci.

*Sej.* Ma s'io il feci, o Signor...

*Agr.* T'accheta, e taci.

Tu sai com' ei parlò; come rispose  
La tua sposa pur sai: questo produsse  
Dolce pace fra voi: quand' ecco un foglio  
Ei per te le presenta; e mille aggiunge  
Sensi di crudeltà, per cui poteo  
Ingannarla così, che qual non sei,  
Spergiuro ti credè.

*Tib.* (Che ascolto o Dei!)

*Agr.* Ella sdegnossi allor; quell' aureo cerchio  
Tra quello sdegno a lui  
Da consegnar ti diè; fra quello sdegno,  
Ch'era



Ch'era figlio d'amor, chiede a colui  
Da rivederti; ei glielo niega, e a forza  
Seco la trae. Provido il Ciel mi volle  
A tal rischio opportuno; il violento,  
L'infano ardir trattenni,  
Il tutto intesi, e in sua difesa io venni.

*Aug.* (Che generoso cor!)

*Liv.* (L'eretta mole  
A declinar già veggio.)

*Agr.* Queste son l'opre mie.

*Tib.* Quanto ti deggio! *ad Agrippa.*

Che rispondi, o Sejan?

*Sej.* (Qui non è tempo  
Più di mentir) quel foglio  
Livia mi diede, e disse...

*Liv.* Livia tel diè; ma pria Tiberio il scrisse.

*Tib.* Lo scrissi, è ver; ma cangiai voglia ancora.

*Liv.* Tal cangiamento io non prevedi allora.

*Agr.* Ah Sposo, e quando mai  
Termineran le mie sventure? io sono  
Tanto in odio al tuo cor, che i miei sospiri,  
Che il mio pianto non possa  
Risvegliarti a pietà? Deh se tu brami  
Sciorre i nostri legami  
Per desio di regnar, regna con altra,  
Che il meriti ben (se Regni avessi anch'io  
Te gli offrirei; ma in me trovar non puoi,  
Che una sposa fedel) regna; io non cerco  
D'avvilir la tua gloria; al mio Signore  
Io suddita farò; cerco che almeno  
Non mi scacci da te; che la mia fede  
Ti sia nota, e palese.

*Tib.* Basta, o Sposa, così; Tiberio intese.  
Padre, Augusto, io presento

Questa

Questa infelice a voi; dite se merta,  
Ch'io la lasci così.

*Aug.* Questa infelice  
E' degna di pietà.

*Agr.* Livia, che dice?

*Liv.* (Cangiar faccia convien.) Tu fosti Agrippa  
D'una oppressa innocenza *(pa*  
Rifugio, e difensor: segui la cura  
L'opra riduci a fin. (Questa ruina  
Riparar non si può; si tenti almeno  
Non foggia cerne al danno.)

*Sej.* (Oh me deluso, oh sfortunato inganno!)

*Agr.* Sarà dunque Agrippina  
Sposa a Tiberio alfin. Deh lo consenta  
Ai miei prieghi, al suo duol, Livia, ed Au-

*Liv.* Livia oppor non si può. *(gusto.*

*Aug.* Cesare è giusto.

*Tib.* In te ravviso Agrippa  
Un' amico, un' Eroe; questo che stringo  
*prende Agrippina per mano.*  
E' un' amabil tuo don. Vieni al mio seno  
Sposa fedele.

*Agr.* (Oh me felice appieno!)

*Agrippa.* Ma di Sejano, amico,  
Che risolvi di far?

*Tib.* Deh non si turbi  
La mia pace per ora: in tal momento  
S'ei m'offese nol so, non mel rammento.

*Aug.* Così parlan gli Eroi.

*Sej.* Eccomi ai piedi tuoi  
*s'inginocchia innanzi ad Agrippina.*  
Principessa; se mai...

*Agr.* Sorgi, non voglio  
Sentir scuse da te: trovo in Tiberio

La



La mia felicità. La deggio, Agrippa,

A te, grata ne sono,

E se v'è chi oltraggiommi, io gli perdono.

*Coro.* Se di piacer sì amabile

L'offese altrui vi sono;

Dolce è il recar perdono

A chi v'offende allor.

Dal Ciel protetta, o miseri,

E' l'innocenza al fine;

E dalle sue ruine

Sorge più bella ancor.

Se ec.

*Fine del Dramma.*